SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO Anno 73 Num. 188 — Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-049

Mercoledì-Giovedì 9-10 Agosto 1939 Anno XVII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-030 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 76, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 110, Semestre 56, Trimestre 40. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 81, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1350.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA, 35 «LA STAMPA»)

Il rombo dei carri d'assalto sui bastioni difesi da Pietro Micca

UNA FORMIDABILE ARMATA di 50 mila uomini sfila con i suoi potenti mezzi meccanici dinanzi al Sovrano

Il Principe e le Alte Gerarchie dello Stato, delle Forze Armate e del Partito assistono alla parata - Impressionante visione di preparazione militare - Il nuovo volto delle Grandi Unità motorizzate - Rombante carosello nel cielo - Cuori ed armi d'acciaio: l'altissimo spirito delle truppe - I ragazzi della G.I.L. e i Legionari della Milizia

Il Re Imperatore entusiasticamente acclamato dalla folla al Suo ritorno a Palazzo

L'elogio del Duce alle magnifiche truppe che hanno partecipato alle Manovre

Il Re Imperatore nella tribuna da cui ha assistito alla grandiosa rassegna, mentre si intrattiene con il Sottosegretario alla Guerra. Alla destra del Sovrano: il Principe di Piemonte e il Maresciallo Caviglia; alla sinistra il Conte di Torino

Protagonista della rassegna: il cuore dei soldati

Uno spettacolo indimenticabile: quel fiume corazzato che scorreva nel cuore di Torino fra argini di folla festosa. Gruppi di bambine vispe, in fondo al corso, dopo le tribune, tentavano ogni tanto di arrivare col lancio dei loro fiori sino alle poderose macchine di ferro; ma non le raggiungevano quasi mai. Le piccole rose i garofani i fiordalisi le margherite, chiazzavano di colore i bordi della strada; talvolta finivano sotto le ruote stritolatrici degli automezzi. Ma quando arrivavano ai soldati! Oh allora per le bambine era una festa: si additavano fiere, entusiastiche, il loro fiore alto sullo stelo di acciaio d'una baionetta.

L'addensamento dei cinquantamila soldati, dei dodicimila automezzi, dei 4500 quadrupedi, negli itinerari di accesso al corso Duca di Genova, si è iniziato prima dell'alba. Io ho percorso le radunate delle compatte divisioni rosse e azzurre, e ho annotato molte novità di questa rivista grandiosa, storica nel calendario dell'esercito italiano. Ecco i reggimenti di cavalleria: il Savoia con la vampa delle cravatte rosse sotto il bavero nero; ed i bianchi Lancieri di Novara, senza le lancie. Questo vuol dire che da oggi come arma da combattimento la lancia è sparita dal corredo di guerra del cavalleggero italiano. Le «Guide», i cavalleggeri dalle fiamme bianche sul bavero celeste, non avevano nemmeno un cavallo: il loro Gruppo era autotrasportato. Poi, altra novità: i due reggimenti di bersaglieri, il 4°, il 9°, hanno sfilato in bicicletta, in motocicletta, autotrasportati: quindi — purtroppo — non al loro caratteristico trascinante passo di corsa.

Un'altra novità di questa rivista: una fanfara completa, di quaranta elementi, che sfila in motocicletta, suonando le marcie più svelte dei suoi Bersaglieri. I Pontieri. Il Genio Pontieri. Due reggimenti, con un materiale più collaudato da molte vittorie; e sulla prima barca questo motto: «La gloria arride nell'altra sponda»; sulla seconda quest'altro: «Per ogni ponte una superba sfida al nemico».

La massa sterminata dei carri armati veloci. Elefanti di acciaio. Ogni carro è stato battezzato con un nome, a seconda del battaglione: o d'un personaggio romano: Attilio Regolo, Fabio Massimo, Scipione; guerrieri (la parete di un carro armato non potrebbe recare il nome di Catullo o di Properzio), oppure, nomi di battaglie in Africa. Nomi di battaglie della grande guerra. Nomi di generali caduti di fronte al nemico.

La compagnia d'onore della Guardia Reale Albanese è schierata davanti al Palco Reale per rendere gli onori al Sovrano: taluni con i gonnellini (un vago sentore di Scozia), gli altri con i caratteristici calzoni ed il fez ancora alla turca, stanno statuari, orgogliosissimi dell'onore loro concesso di far la scorta al Re Imperatore.

Altri appunti: i Balilla, impeccabili, perfetti. A chi guardasse bene la compatta disciplina di questi reparti, il comportamento di questi ragazzi fascisti poteva insegnare molte cose.

Superbo lo squadrone di duecento militi della Strada sulle motociclette azzurre. E per la prima volta hanno sfilato in una rivista gli squadroni di Reali Carabinieri in motocicletta, impiegati come scorta degli alti comandi. Poi, gli autieri addetti al movimento di questi giorni ed alle riparazioni stradali, tuta blu cupo e fascia gialla al braccio.

Ma percorrendo lo schieramento iniziale dell'Armata che attendeva di sfilare davanti al Sovrano, ho notato come nell'inquadramento di queste truppe tutto echeggi le provvidenze sociali di Mussolini. Ogni unità è apparsa dotata di autocinema sonoro, di stazioni di ristoro, di autobotti ed autoambulanze e di autospaccioviveri. Mentre sono allo studio le autobiblioteche e tutto un complesso di materiale motorizzato che sarà vantaggiosamente impiegato per elevare sempre di più il tono di vita al campo di guerra.

E la varietà delle armi! Sino a pochissimi anni fa in una divisione si comprendevano in tutto quattro o cinque tipi di armi: il fucile 91, mitragliatrice pesante e leggera, pistola. Adesso, quattro tipi di mitragliatrici, tre tipi di cannoni, bombarde e l'agile moschetto da cavalleria al posto del fucile.

Tutto il «pittoresco» tradizionale delle riviste militari è scomparso. Ed al suo posto, ecco, quest'altro «pittoresco», al quale dobbiamo ancora fare l'occhio. Per esempio com'era suggestiva la fanfara di trombe d'argento, autocarrata, del 65° Reggimento di Fanteria! E lo spettacolo impressionante di tutte quelle macchine, di quelle migliaia di cingoli di ruote di zoccoli che battevano la strada. A piedi soltanto una aliquota minima. Questa che avrebbe sfilato fra poco, era l'Armata della velocità.

Eppure sopra la bontà delle macchine, sopra la potenza sbigottente degli enormi carri armati entrati da poche settimane in linea nell'Esercito, sopra questa imponente motorizzazione di tanti reggimenti, il dato più interessante era fornito dal materiale umano.

Truppe che da più settimane s'erano prodigate in esercitazioni durissime, che erano state provate dal maltempo, dagli allarmi notturni, dal sonno razionato al minimo, truppe che ancora ieri hanno fatto maratone di venti trenta chilometri, per arrivare a tempo, eppure si sono presentate impeccabili, senza quei segni caratteristici della stanchezza, che dipinge di grigio il volto dei soldati estenuati. Questi soldati erano lieti, fieri, marziali. Il sorriso fioriva dalle loro bocche ventenni. Il palpito dei loro cuori aveva avuto un collaudo superiore a quello dei motori delle loro macchine.

Quando levatosi un sipario di squilli lo spettacolo di potenza è incominciato e le truppe hanno iniziato la rivista, io ho visto il generale francese addetto militare della Repubblica a Roma così come gli addetti di Svezia, di Svizzera e degli Stati Uniti di America, che prendevano attentissimi appunti. Una cosa normale, intendiamoci, che rientra nei loro compiti, nelle loro funzioni.

Mi sono avvicinato agli ufficiali stranieri. Vedevo sui loro taccuini infittirsi le cifre ed i segni di riferimento.

Dopo, quando a rivista finita sono andato a vedere il rientro delle truppe alle loro basi, ed ho incontrato dei battaglioni che cantavano le squillanti canzoni dei nostri soldati, ed ho visto la festosa marcia dei reparti, e l'ordine perfetto, ho pensato ad una annotazione che gli addetti stranieri avrebbero dovuto fare, la annotazione di un elemento di potenza di questa Armata che non è traducibile in cifre: il cuore delle truppe, il loro clima morale.

Perchè con i franchi e con le sterline, e con i dollari, si possono costruire blocchi di carri armati, teorie di autocarri, quantitativi fantastici di macchine, selve di cannoni.

Ma per esaltare lo spirito dei soldati, per popolarne il cuore di sogni e dargli le ali delle più belle speranze, per ancorare nel loro cuore la certezza di ogni più splendente vittoria, le sterline i franchi i dollari non bastano. Ci vuol altro!

Quel che ci vuole — e che nell'Italia di Mussolini c'è — si spera che gli addetti militari stranieri lo abbiano annotato diligentemente.

Attilio Crepas

In 5ª pagina:

Il DUCE esamina col Vicerè i problemi della difesa delle terre dell'Impero

In 3ª pagina:

Venti nuovi senatori

I nuovi nominati scelti fra i grandi industriali ed i bonificatori agricoli

L'ordine del giorno di Mussolini all'Esercito

ROMA, mercoledì sera.

A conclusione delle grandi Esercitazioni dell'Anno XVII, il Duce ha emanato il seguente Ordine del giorno all'Esercito:

«Le grandi Esercitazioni dell'Esercito — Anno XVII — si sono concluse a Torino, con lo sfilamento delle unità che vi hanno partecipato, all'Augusta presenza di S. M. il Re e Imperatore.

«Ai Comandi delle grandi Unità, agli Ufficiali, ai sottufficiali, alle truppe dei reparti — dell'Esercito, dell'Aeronautica e della M. V. S. N. — invio il mio elogio.

«Viva il Re!

MUSSOLINI».

Trionfo del grigioverde

Sono sfilati stamane, magnificamente inquadrati e attrezzati, davanti a S. M. il Re Imperatore, 50 mila soldati comandati da 3 mila ufficiali e muniti di 12 mila automezzi, 4500 quadrupedi, 350 pezzi di artiglieria e 400 carri armati. Abbiamo ritenuto opportuno iniziare il resoconto dello spettacolo sfilato a cui abbiamo stamane assistito in corso Duca di Genova, per rendere chiara l'idea della stupenda rassegna di forze — seppure non era quella che una piccola dimostrazione della potenza del nostro grande e modernissimo Esercito — che si è svolta sotto un sole magnifico al rombo continuo e possente dei motori.

S. M. il Re Imperatore, accompagnato da S. A. R. il Principe di Piemonte, è salutato per tutto il percorso dalla immensa folla che si era adunata fin dalle prime ore del mattino per assistere alla rivista, è giunto in macchina, alle 8 precise in corso Duca di Genova presso il podio dove sono ad ossequiarlo, gli alti Comandi dell'Esercito e le alte cariche dello Stato.

Il Sovrano e il Principe, che erano accompagnati rispettivamente dagli ufficiali del seguito, sono saliti sul podio mentre la banda suonava la «Marcia Reale». Un battaglione di formazione con bandiera e banda della Guardia Reale Albanese.

Sulla tribuna reale, alla destra del Re Imperatore, erano S. A. R. il Principe di Piemonte, il Maresciallo Caviglia, i Quadrumviri Marescialli De Bono e Balbo e i capi delle Missioni tedesche, ungheresi e spagnuole. Alla sinistra erano il Conte di Torino e il Maresciallo Graziani. Sul palco avevano preso posto, fra le altre gli autorità e personalità, il Segretario del Partito, S. E. il generale Pariani, il gen. Valle, S. E. Grandi, S. E. il generale Russo accompagnato dal cons. gen. Mischi comandante la Milizia Confinaria e dal cons. gen. Brandimarte comandante la I Zona di Camicie Nere, S. E. il gen. Porro com. la I Sq. Aerea e i generali d'Armata Ferrari e Santini; il conte Acquarone della Real Casa, il sen. Suardo con la rappresentanza del Senato e la rappresentanza della Camera delle Corporazioni, i Ministri Bottai, Thaon di Revel e i Sottosegretari De Marsanich, Host Venturi, il Prefetto, il Federale e il Podestà e tutti i componenti le Missioni estere e gli addetti militari che hanno presenziato alle grandi manovre. Tutte le autorità e personalità cittadine erano presenti e così tutte le associazioni patriottiche e d'arma coi rispettivi gagliardetti che avevano preso posto nelle tribune ai lati del corso. Di fronte al palco Reale, dove erano schierate le truppe d'onore, ha preso posto il gagliardetto della Federazione e del Fascio di Torino col Direttorio.

L'inizio della parata è annunciato da un poderoso rombo di motori. Sono le squadriglie di aeroplani che hanno partecipato alle grandi manovre che passano a quota di circa 500 metri in formazione.

Già dal fondo del viale giungono pertanto marziali squilli di tromba. Si avanzano, magnificamente inquadrati, superba sintesi dell'esercito di domani, due centurie di Balilla Moschettieri, in tenuta di marcia e preceduti dai trombettieri. La sfilata non poteva avere inizio più significativo. I Balilla, superbi nelle loro uniformi, aprono la marcia ai veterani; ai soldati anziani; al nucleo attivo dell'Esercito Italiano. Sfilano marziali, con la fronte volta verso il Sovrano, davanti alla tribuna Reale, sollevando, al loro passaggio, un'ondata di commozione e di applausi. A cinquanta metri di distanza si profilano intanto le sobrie e severe uniformi dei RR. CC. I Carabinieri, sintesi della disciplina e dell'obbedienza, avanzano marziali al suono della Marcia Reale. Dal fondo del corso, intanto, giunge fino a noi l'eco di applausi che si avvicinano. Son gli applausi della folla che accompagnano la marcia della Guardia Reale Albanese.

E' la prima volta che i torinesi vedono sfilare in parata questi nuovi nostri soldati nelle caratteristiche uniformi originali: bianche e rosse per la Guardia del Nord e gialle rosse e bianche, con gonnellino, per la Guardia del Sud. Gli albanesi marciano perfettamente, orgogliosi di appartenere ora ad un esercito che, senza dubbio alcuno, è fra i più forti e moderni del mondo.

E siamo alla sfilata vera e propria delle truppe delle grandi manovre.

Aprono la sfilata le automobili dello Stato Maggiore delle esercitazioni con alla testa quella su cui si trova S. E. il generale designato d'Armata Ettore Bastico, comandante delle grandi manovre. S. E. Bastico, mentre passa davanti alla tribuna Reale, si alza in piedi sulla macchina e saluta il Sovrano. Segue lo Stato Maggiore la scorta dei motociclisti porta-ordini e sfila, dietro di essi, per la prima volta il nuovo autotreno-comando che raccoglie tutti i servizi e uffici inerenti al comando generale compreso quello di propaganda.

La prima parte della sfilata si inizia coi reparti del partito rosso delle grandi manovre. Preceduti dal comandante generale di Divisione Gonzaga e dallo Stato Maggiore, vengono nell'ordine, parte montati su automezzi, parte coi traini a mulo; i reggimenti del 91° e 92° Fanteria preceduti entrambi dalle gloriose bandiere, un battaglione di Camicie Nere, il 5° Regg. artiglieria «Superga» motorizzato e dai controcarri.

Sfilano quindi, in linea di quattro, tutti i carri automezzi a disposizione del reparto operante e seguiti dal 4.o reggimento Bersaglieri e dal reggimento dei Nizza Cavalleria.

A questo punto però è incominciata la parte più attesa della rivista: il passaggio dei reparti componenti il Partito Azzurro e di cui, durante il periodo delle manovre, tanto si è parlato.

A un distacco di circa trecento metri dagli ultimi reparti rossi, procedevano le macchine del Comando del Partito Azzurro in testa alle quali era quella su cui si trovava il comandante generale di Corpo d'Armata S. E. Gariboldi.

Un trimotore, insistentemente, volava a bassa quota, fino a raggiungere talvolta i 150 metri, facendo e rifacendo il percorso dove passava e dove era ammassata la truppa.

Intanto lo Stato Maggiore è transitato davanti alla tribuna reale e si avanza ora, fra l'assordante fragore dei motori dei grossi autocarri, le Divisioni di fanteria autotrasportate «Piave» e «Pasubio». Gli autocarri, affiancati a quattro, procedono a breve distanza e la sfilata continua a lungo. E' la volta poi del Gruppo battaglione CC. NN. autotrasportato e delle truppe suppletive del Corpo d'Armata.

Segue, quindi, l'attesissimo Corpo d'Armata corazzato, comandato dal gen. Dall'Ora.

Stupenda visione di uomini e acciaio. Questa fantastica visione di potenza ci sfila innanzi, accompagnata dal fragore dei motori e dei cingoli dei carri armati che mordono il terreno, come in un sogno. E' l'espressione della guerra moderna a cui il nostro esercito è preparato. Sono le 11,30 quando transita l'ultimo autocarro.

Il Sovrano e il Principe, ossequiati dalle autorità, mentre la banda suonava la «Marcia Reale» e la folla, presa dallo spettacolo imponente a cui aveva assistito applaudiva a Casa Savoia, lasciavano il corso Duca di Genova per fare ritorno a Palazzo. Lungo tutto il tragitto la folla che assiepava ai lati, ha ripetutamente applaudito al Re Imperatore e al Principe e la manifestazione si è rinnovata, insistente e sempre crescente, in piazza Castello e davanti a Palazzo Reale.

Gino Mazzoni

CRONACA

Portamento di Militi e rombo di motori

Visioni della superba sfilata di stamane dinanzi alla Tribuna Reale

Sfilano i magnifici Battaglioni delle Camicie Nere della Milizia

La rombante sfilata dei carri armati dinanzi alla tribuna reale

Un'originale inquadratura del passaggio delle artiglierie

Il Maresciallo De Bono, il Ministro Bottai, il Segretario del Partito, il Maresciallo Balbo e il Sottosegretario alla Guerra Pariani attendono l'arrivo del Re Imperatore

La partenza da Mirafiori delle LL. EE. Starace, Balbo e Grandi

Il Maresciallo dell'Aria pilota l'apparecchio

Alle ore 10 questa mattina hanno lasciato Torino il Ministro Segretario del Partito, S. E. Starace, il Maresciallo dell'Aria, S. E. Balbo, il Ministro di Grazia e Giustizia S. E. Grandi. La partenza ha avuto luogo dall'aeroporto di Mirafiori, S. E. Balbo pilotava personalmente l'apparecchio e i. Mons. [illegible] *che si è diretto verso Roma.*

A salutare le alte personalità si trovavano S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Console Candeliori ed altre personalità cittadine.

[illegible] stra provincia non pochi organizzati si sono resi meritevoli di citazione all'Ordine del Giorno per avere messo a repentaglio la propria vita nel compiere dei miracolosi salvataggi.

Citiamo i fatti, due dei più recenti che mettono in bella evidenza l'audacia e la generosità dei giovani organizzati.

Il 10 aprile del corrente anno in Lanzo Torinese il C. Sq. Avang. Montaldo Giovanni di Pietro, accortosi che una bambina di quattro anni era caduta in un canale e stava per essere travolta dalla corrente, senza alcuna esitazione si gettava in acqua, riuscendo, dopo non poca fatica, a trarre in salvo la bambina proprio a qualche metro di distanza dal punto in cui l'acqua del canale precipita per mettere in moto la turbina di uno stabilimento del luogo.

Inutile dire che senza il generoso intervento dell'Avanguardista la piccola avrebbe trovato sicura e terribile morte.

Il 9 luglio, verso le ore 16, l'avanguardista Turvani Giuseppe di anni 14, da Bricherasio, con sforzi inauditi riusciva a trarre in salvo un camerata di 17 anni che, mentre prendeva un bagno nel torrente Pellice, era stato travolto in un gorgo.

m. v.

IL CAFFE'

Gli arrivi a Genova e i rifornimenti a Torino

Da qualche giorno le nostre massaie, rivolgendosi agli abituali loro fornitori per avere del caffè hanno avuto da quelli l'offerta di quantità limitate di tal prodotto.

Il fatto, in verità, non ha... commosso nessuno. La esperienza compiuta qualche mese addietro è stata evidentemente salutare ed ha evitato persino ogni commento. I consumatori hanno così limitato le compere al puro necessario, senza tentare accaparramenti di sorta.

Si è che nel pubblico s'è ormai radicata la convinzione che in fatto di approvvigionamenti annonari v'è chi provvede con sicurezza al normale andamento del mercato e non è il caso di avere dubbi di sorta.

A conferma di questa tesi ecco giungere, attraverso l'Agenzia «Le Colonie» — che cura in modo particolare le informazioni riguardanti le Terre d'oltre mare — notizia che il piroscafo Colombo ha sbarcato a Genova 1500 sacchi di caffè etiopico di ottima qualità, dei quali 1200 imbarcati a Massaua e il rimanente a Gibuti. Questo caffè è ora in corso di distribuzione ai consumatori, dai quali è molto apprezzato.

Dallo stesso piroscafo sono stati sbarcati anche 2250 sacchi di seme di palma «dum» destinati a sostituire la tagua del Centro America nella preparazione di bottoni, e considerevoli quantitativi di madreperla e profumi coloniali e diversi campioni di nuovi prodotti del nostro Impero suscettibili di essere utilizzati dalle nostre industrie, non escluse quelle alimentari.

Come si vede, non si parla soltanto di caffè, ma pure degli altri prodotti di quelle feracissime terre che il valore dei nostri Legionari ha donato all'Italia. Se, tornando alla più ristretta questione del caffè, si voglia ancora esaminare la situazione, possiamo dire che alcuni importatori torinesi ai quali ci siamo rivolti ci hanno risposto che ogni cosa sul mercato si svolge nel più normale dei modi e che le loro informazioni permettono di prevedere la massima regolarità anche nei confronti del futuro.

Come è noto, il fine ultimo di quella che qualcuno, amante dei grossi nomi, potrebbe chiamare «politica del caffè» è la sempre maggiore valorizzazione del prodotto etiopico. Le terre dell'Impero sono ormai giunte — e ciò con rapidità mussoliniana — a tale maturità di colonizzazione da permettere che la Madre Patria attinga da esse i primi frutti del suolo. Ciò in modo particolare per quei prodotti che sono caratteristici della zona.

Tale opera di valorizzazione è di tanto maggiore importanza, in quanto se ne possono ritrarre vantaggi su un duplice fronte. Si assicura, cioè un permanente mercato di assorbimento per i prodotti etiopici con l'aprire loro le porte del consumo interno e si diminuisce sensibilmente un aggravio della nostra bilancia commerciale restringendo le importazioni dall'estero.

In vista di ciò, dei frutti che ormai non possono mancare, il pubblico dei consumatori affronta con certa disciplina l'attuale periodo di assestamento.

Attività della G.I.L. torinese e atti di coraggio di giovani organizzati

Con rapporti settimanali ai Comandanti di Legione ed Istruttori di Educazione Fisica il Comando Federale dà un sempre maggior impulso alle complesse e delicate attività della G.I.L. torinese.

Ma l'addestramento ginnico-sportivo-militare non intralcia nè ritarda la preparazione spirituale e professionale degli organizzati. Settimanalmente presso ciascun Comando G.I.L. di Fascio e di Gruppo rionale, Balilla, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Piccole e Giovani Italiane e Giovani Fasciste vengono intrattenuti in conversazioni di cultura fascista, igienico-sanitaria, su fatti del giorno ecc., in modo che allo sviluppo delle membra, ottenuto per mezzo dell'educazione fisica, corrisponda sempre un adeguato arricchimento della mente. Particolare importanza viene data — specialmente per quanto concerne l'educazione degli organizzati maschi — agli atti di coraggio. I ragazzi di Mussolini danno quotidianamente prova di gesta generose, di spontaneo ardimento. Nella no-

I ciclisti e il 10 agosto

Attenzione ai prezzi dei nuovi accessori!

Nell'imminenza, anzi alla vigilia dell'entrata in vigore del decreto che stabilisce le nuove segnalazioni obbligatorie per i ciclisti, si sta purtroppo verificando un fatto — segnalatoci da parecchi lettori e da noi personalmente controllato — che ci sembra tutt'altro che consono alle norme corporative e allo spirito fascista.

Molti negozianti di accessori per biciclette, di fronte alla grande richiesta ed alla necessità improrogabile che hanno i ciclisti di fornirsi di fanali, fanalini, catarifrangenti e simili, hanno elevato i prezzi in misura assolutamente ingiustificata e intollerabile.

Senza stare a snocciolare delle cifre, basti dire che fanali e fanalini, a pila, a olio o a dinamo che siano, si vendono in questi giorni a prezzi per lo meno raddoppiati rispetto a quelli che si praticavano qualche mese addietro.

E' una speculazione, questa, che denunciamo alle autorità competenti in materia di prezzi, per gli opportuni provvedimenti e le relative sanzioni.

I ciclisti, obbligati finalmente a disciplinarsi e indirizzati a non essere più — almeno di notte — l'incubo delle nostre strade, debbono sostenere per questo un piccolo sacrificio. Non è giusto però, anzi è immorale e antifascista, che adesso si approfitti dell'opportunissima legge per gravare la mano e speculare su di loro, che per la massima parte appartengono a modeste categorie di lavoratori.

La ricostruzione del "Regio,,

I lavori iniziati saranno compiuti in trenta mesi

Sopraluogo al cantiere - I primi colpi di piccone - Oltre cento operai impiegati

Pel momento si lavora soltanto sotto il porticato del Teatro Regio prospiciente Piazza Castello, ma tra poco, è questione di lasciar passare la domenica, gli operai invaderanno il desolato ed affumicato ambiente che già fu l'elegantissimo massimo teatro cittadino e daranno i primi colpi di piccone alle vecchie pareti e piazzeranno i primi ponti per la demolizione di quel che più non deve restare, per far posto alla nuova costruzione. La pianta del Regio nuovo è infatti completamente trasformata e rovesciata da quella antica: dove era la sala pel pubblico, sarà invece il palcoscenico; dov'era questo si aprirà invece il prolungamento della platea. Dove erano le pile dei diversi ordini di palchi — che oggi mostrano, come vaste occhiaie di morti, le strette porticine d'accesso — avranno posto i camerini degli artisti, i ponti per le cantinelle dell'illuminazione e gli spazi per gli scenari; di qui, cioè dai camerini, dalle celle dei macchinisti, dai ponti degli scenari, si guarderà sullo spiazzo che già fece parte del Giardino Reale ed è ora un brutto tratto deserto fiancheggiante l'inizio del Viale Principessa Letizia. La duplice scala che su questo spiazzo esiste ancora sarà demolita e sistemata con la restante pianta del palcoscenico e coi locali sottostanti, destinati ad ambienti per le masse corali ed orchestrali ed alle comparse.

Le prime sistemazioni

Persona amica degli impresari romani ci accompagna a vedere le prime sistemazioni. Nell'ex-atrio d'ingresso dell'incendiato Teatro Regio, è stato sistemato provvisoriamente un ufficio per i bisogni dei dirigenti i lavori e già occupato dal personale. Lungo il porticato di Piazza Castello si sono accumulati tutti gli assi e le tavole per costruire i ponti nell'interno del teatro incendiato, appena il vano sia stato liberato da tutti i relitti provenienti dalle demolizioni che per prime si impongono, a cominciare dalle strutture murarie che costituivano il palcoscenico. Sono un centinaio di metri cubi di legname che vi sono stati accatastati per i ponti.

— E quanto dureranno i lavori per rifare del tutto il nostro Regio? — chiediamo a chi ci accompagna.

— Per contratto col Comune — ci risponde — l'Impresa ha trenta mesi di tempo dalla deliberazione dell'appalto, per consegnare il nuovo Teatro in condizioni di agibilità, per quanto riguarda le opere ad essa spettanti. Vi sono poi i lavori che saranno affidati ad altre imprese, per la parte decorativa, per gli impianti tecnici d'illuminazione, di riscaldamento, di macchinario, per quello [illegible] che si dice la rifinitura e il completamento. Naturalmente molti di questi lavori possono essere compiuti contemporaneamente a quelli di muratura, per la sala, il palco, le sale di accesso e di ritrovo, le scale, i palchi, le gallerie, i sotterranei adibiti ai diversi servizi, ecc. ecc. In tal modo si guadagna tempo lavorando insieme.

— Trenta mesi: vorrebbe dunque dire che pel S. Stefano del 1941 il Teatro Regio dovrebbe essere finito.

— Per la parte muraria e di rifinitura generale, sì; ma bisogna vedere se per tutto il resto si sarebbe pronti; il che non riteniamo possibile.

Nella primavera del 1942

— L'apertura, dunque...

— L'apertura sarebbe possibilissima per la primavera del 1942, con una stagione da iniziare dopo Pasqua e da protrarre sino a fine maggio.

— E' la previsione più logica, dato il termine dei trenta mesi concessi all'impresa dei lavori. Si sa che l'Impresa ha sede in Roma: e fu affidata a questa l'esecuzione dei lavori, poichè praticò il ribasso del 9 (nove) per cento sui prezzi base d'appalto. Però l'Impresa, pur servendosi del suo personale tecnico ed impiegatizio che già possiede a Roma e che da Roma verrà, a tempo debito secondo le esigenze, a Torino, assumerà gli operai delle diverse categorie di muratori, riquadratori, cementisti, carpentieri, stuccatori, ecc. nella nostra città. Saranno non meno di cento o di centoventicinque operai torinesi che saranno presto assunti al lavoro e che avranno assicurata occupazione per due anni e mezzo almeno e forse anche per tre anni; e anche questo è un dato da non trascurare nel fare i calcoli per la ricostruzione del Regio.

Il personale dirigente sarà chiamato da Roma, quello esecutivo sarà fornito da Torino, anche i capisquadra e gli assistenti, almeno in parte.

Secondo le norme del concorso per il progetto di ricostruzione, alla direzione dei lavori hanno diritto di presiedere anche i vincitori del concorso, architetti Aldo Morelli e Robaldo Morozzo della Rocca; per lavori di pittura ed ornamentazione essi avranno associato il pittore Enrico Paolucci. Il fatto certo intanto si è che i lavori pel Teatro Regio sono entrati nella fase esecutoria ed è desiderio dell'impresa, come è vivo desiderio della cittadinanza, ch'essi proseguano rapidi, intensi, senza interruzione. Non sarà il Santo Stefano del 1941 ad inaugurare il nuovo risorto teatro, ma la tiepida e splendente primavera del 1942 vedrà sicuramente riprendersi la tradizione nobilissima del teatro lirico pel quale i torinesi nutrono tanta calorosa passione. E il teatro con la raddoppiata capienza di posti la asseconderà e accrescerà.

Il Popolo delle Alpi uscirà venerdì con una completa sintesi delle Manovre

Il Popolo delle Alpi uscirà questa settimana dopodomani venerdì, invece di domani giovedì. Tale numero del *Foglio d'ordini* della Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino recherà una sintesi completa delle esercitazioni militari dell'anno XVII.

Domani, dalle ore 8 alle 18, la circolazione è interrotta in via Fossata

La circolazione dei veicoli e dei pedoni nella via Fossata, fra la via Cigna e la Ferrovia di Milano, sarà sospesa, per ordine della Podesteria, dalle ore 8 alle ore 18 del giorno 10 corrente.

Treno festivo sulla Ciriè-Lanzo

La ferrovia Torino-Valli di Lanzo effettuerà domenica 13 agosto un treno diretto in partenza da Torino alle ore 6,32, con fermate nelle stazioni di Lanzo, Germagnano, Traves, Pessinetto, Mezzenile e Ceres, in coincidenza con le autolinee delle Alte Valli.

Nella chiesa di San Lorenzo

Domani i canonici di San Lorenzo ed i fedeli esaltano la gloria del Patrono cui la bella chiesa è dedicata. Essa è espressione del genio dell'abate Guarini, teatino. La solennità sarà celebrata con splendore; a tutte le ore della mattinata vi sono [illegible] Messe; alle ore 18 i vespri solenni, quindi il panegirico tenuto dal can. A. Caniono; la funzione sarà chiusa con la solenne benedizione eucaristica.

Nella chiesa di San Rocco

Nella chiesa di San Rocco si è iniziato un ciclo di funzioni per la preparazione alla festa del Santo titolare che cade il 16 agosto. Ogni mattina vi ha la Messa alle ore 9; nel pomeriggio, alle ore 18, rosario e benedizione eucaristica.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 25
MINIMA	+ 16,5
Press. barom.	7[illegible],7
Umidità	71 %

Acqua del Sangone fonte di beghe

I fratelli e sorelle Ida, Emilio, Teresa ed Alberto Zolla abitanti nella nostra città da oltre tre anni litigano a suon di carta bollata per una presa d'acqua. Nel marzo del 1936 iniziarono la tenzone giudiziaria convenendo avanti il nostro Tribunale la signora Giuditta Rossari in Florio e spiegarono di essere proprietari di un terreno con casseggiato. Da tempo immemorabile e comunque da oltre 30 anni il loro fondo usufruisce di acqua demaniale proveniente dal torrente Sangone che passa sul fondo della Rossari ed a mezzo di un acquedotto partente dal suo fondo giunge al loro terreno. Nel 1936 la Florio eseguiva alcune opere fra le quali l'apposizione di un cancello che racchiude entro la sua proprietà la bocca di presa dell'acqua e parte della tubazione sotterranea che porta l'acqua sul fondo degli Zolla, nonchè costruì un'inferriata che racchiude il canale principale ed un ponticello in pietra che copre il canale stesso nel punto in cui vi è la bocca di presa. Tali opere — aggiungevano gli attori — rendono a loro impossibile di provvedere come per il passato alla pulizia della bocca di presa e dell'acquedotto per cui conchiudevano chiedendo che fosse ordinato alla Rossari di permettere loro il passaggio sul suo fondo o mediante l'apertura permanente dall'alba al tramonto del cancello ovvero mediante la consegna di una chiave del cancello nonchè la rimozione del ponticello in pietra. Come corollario di tutto ciò litigavano per chiedere il risarcimento dei danni per la mancanza dell'acqua a causa della ostruzione dell'acquedotto.

Messa in moto così la ruota della giustizia, queste cominciarono a girare. La convenuta naturalmente si difese. Numerose eccezioni furono sollevate. Il nostro Tribunale con una prima sentenza del novembre 1936 respingendo un'eccezione di incompetenza ordinava l'accesso sulla località con l'assistenza di un perito. La Rossari si doleva della sentenza ed appellava e la Corte d'Appello con suo giudicato del giugno 1937 in riforma della sentenza del Tribunale ordinava agli Zolla di chiamare in causa il concessionario della derivazione dell'acqua dal torrente Sangone. Stavolta erano gli Zolla a dolersi della sentenza d'appello per cui ricorrevano alla Corte di Cassazione la quale con provvedimento del gennaio di quest'anno cassava e rinviava le parti avanti altra Sezione della nostra Corte d'Appello. E questa con sentenza di ieri (Pres. comm. Fornerie; estensore il Consigliere Nobile Ripa di Meana) riformava parzialmente la prima sentenza del Tribunale del novembre 1936 ammettendo tre capitoli di prova dedotti dagli Zolla. I testimoni, ha ordinato la Corte, dovranno essere sentiti sulla località con l'assistenza di un perito. La vertenza è quindi ancora in alto mare e chissà quant'altra acqua dovrà passare nel Sangone prima che essa sia definita.

Lo scoppio di un pneumatico prospettato caso di forza maggiore

Una interessante vicenda è oggetto di un giudizio avanti la nostra autorità giudiziaria civile. Attilio Idobetto, provetto automobilista, nell'aprile scorso per ragioni di affari si recava in automobile a Milano. Giunto poco oltre Chivasso improvvisamente scoppiava un pneumatico della ruota posteriore sinistra. La macchina sbandava paurosamente andando ad investire sul marciapiede una donna che casualmente transitava in quel pressi, cagionandole la frattura di un braccio e varie altre lesioni. Naturalmente la infortunata, certa Maria Marincello fu Battista chiedeva all'investitore il risarcimento dei danni che data la permanenza cagionatale, concretò nella somma di lire 15.000 oltre le spese sopportate per cure mediche e mancato guadagno. Senonchè l'investitore ha contrapposto alle richieste della Marincello che lo scoppio del pneumatico costituisce un vero e proprio caso di forza maggiore, tale da esonerarlo da responsabilità e quindi, dall'obbligo del risarcimento. La difesa dell'attrice ha obiettato che lo scoppio del pneumatico può essere dovuto a difetto di costruzione o di manutenzione. Lo scoppio del pneumatico non può quindi costituire caso di forza maggiore, trattandosi di un accidente prevedibile ed evitabile.

A giorni verrà pronunciata la sentenza del nostro Tribunale sul caso quanto mai interessante la categoria degli automobilisti.

Tra due ciclisti

Alle 10,30 di questa mattina è stato ricoverato all'Ospedale della Molinette il sedicenne Ermes Savio di Eusebio, abitante a Moncalieri, in via Costanzo Ciano [illegible], per una grave abrasione al gomito destro, medicato e giudicato guaribile in 15 giorni dai dottori Gallico e Gili. Il ragazzo, percorrendo poco prima via [illegible] in bicicletta, all'altezza di via Caramagna si era scontrato con un altro ciclista, Federico Bordon di Luciano, venticinquenne, abitante a Gassino, che pure ha dovuto farsi medicare allo stesso nosocomio di una ferita alla regione glutea destra, guaribile in cinque giorni.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	34	19	48
MILANO	34	90	28

IL SOLE sorge domani alle 5,24; tramonta alle 19,45. La LUNA sorge alle 0,16; tramonta alle 16,31.

ANNIVERSARI DEL 10. — Nasce a Torino il conte Camillo Benso di Cavour (1810).

L'OROSCOPO DEL 10. — Buone configurazioni su Giove e Venere ci consigliano di dedicare questa mattinata agli affari finanziari e artistici, ma dovremo cercare di controllare i nostri impulsi e le nostre passioni altrimenti il focoso Marte potrà esporci a qualche avventatezza. Nel pomeriggio avremo una congiunzione inferiore tra il Sole e Mercurio, ciò ci esporrà ad errori e confusioni mentali, mentre per colpa di Saturno, le attività subiranno un rallentamento. Per contro, la serata sarà altamente propizia ai viaggi e alla corrispondenza.

MARIO REGATO

I SANTI DEL 10. — S. Lorenzo martire.

FUNZIONI DEL 10. — S. Lorenzo (festa titolare): 10 Messa cantata; 18 vespri, panegirico detto dal Can. A. Caniono, benedizione solenne. — Giornata dedicata a S. Teresa del B. G. e a S. Rita con funzioni nelle chiese titolari e a S. Secondo.

FIERE DEL 10. — Collegno, Santena, Andorno M.; Callianno; Caravino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: Roma: 12 da 100 estr.; 67 da 96; 2 da 95; 5 da 47; 19 da 77; 39 da 77; 54 da 67; 31 da 65; 36 da 62; 40 da 61. — Torino: 90 da 64; 65 da 60; 80 da 56; 78 da 53. — Venezia: 2 da 81; 38 da 80; 83 da 71; 57 da 69; 65 da 67; 69 da [illegible]. — L'ambo sei gemelli [illegible]: Bari 19; Firenze 54; Milano 67; Napoli 1; Palermo 35; Roma 8; Torino 4; Venezia 38.

IMPOSTE. — Domani 10 scade la quarta rata delle imposte dirette e sovraimposte.

Ladri in fuga e sequestro di refurtiva

L'agente dell'istituto «La Vigilanza» Ercbile Candellone, trovandosi di servizio in corso Vittorio Emanuele e precisamente nelle vicinanze del n. 88, ove è il cantiere dell'impresa Bonvino, scorgeva un individuo che, alla vista dell'agente, si dava a precipitosa fuga, abbandonando un carretto a mano. Il vigile lo insegui, ma, data la distanza, non riuscì ad arrestarlo; ritornato sui suoi passi, constatava che sul carretto vi era oltre un quintale di piombo.

Il piombo fu riconsegnato dal vigile al magazziniere del cantiere.

Un operaio si fa commerciante ma non incontra fortuna

Le peripezie commerciali di Edoardo Origo fu Carlo, abitante in via Lucrezio 12 bis, hanno il crisma della anormalità e come tali finiscono come debbono finire tutte le iniziative del genere. Fino all'aprile 1936 il Origo era un ottimo operaio presso un grande stabilimento meccanico della nostra città; a quell'epoca volle dare un giro alla ruota del proprio destino e tentare un miglioramento della propria posizione economica. Si accordò con la Sezione Combattenti di Lucento per gestire il buffet del Dopolavoro. Senonchè quel commercio non risultò redditizio; forti spese generali e per contrapposto poche entrate. A tutto ciò, si aggiunsero disgraziate vicende famigliari quali la grave malattia di un figlio ed aggravarono la già precaria situazione commerciale del Origo il quale si decideva in questi giorni a salire le scale del nostro Tribunale ed a rassegnare al Presidente dello stesso il proprio bilancio. Magro bilancio e poco confortevole per i creditori: 3300 lire di attivo e [illegible] lire di passivo con la probabilità che le prime cifre in corso di procedura diminuiranno mentre aumenteranno le seconde. Commissario giudiziale alla procedura è stato nominato il rag. Ettore Ferrero.

Investito da un autobus

Mentre percorreva corso Racconigi, il trentanovenne Annibale Biato di Francesco, via Piave 14, è stato investito dall'autobus targato 9506 CN, condotto da tale Lodovico Guilino. Ha riportato lesioni varie, medicate all'Ospedale Martini e guaribili in 8 giorni.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Co. d'operette P. Dru[illegible]): ore 21,30: «Il paese dei campanelli» di Ranzato (prezzi popolarissimi).
MICHELOTTI: ore 21,15: Rivista imperiale: «La città ideale».
MAFFEI: Spettacoli Reichel (Riv.)
GIARDINO DANZE MODA ore 21 trat.
GAY DANZE: ore 21: C. Moncalieri 52.
CINE SAVOIA DANZE (Pilo 4): Ore 21.
FREJUS ESTIVO: 20,40 e 23 Gran Var.
CHALET VALENTINO: 17 e 21 Danze.

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Follie d'inverno» con Ginger Rogers e Fred Astaire. Pop. L. 2 e 3.
[illegible] 2 film: 1° La bandera con Jean Gabin e Annabella; 2° Il segreto dei candelabri. D. 1,05. Ultime.
STATUTO 2 film: 1° Mascherata (P. Wessely) 2° La sfinge. Pop. 1,05. Ult.
ALPI: «Una notte con te». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Voglio danzare con te».
MAFFEI: «Allora la sposo io» e Riv.
MASSIMO 2 film: «Diritto d'amare» e «Janosik, bandito». Pop. 1,05. Ult.
ELISEO 2 film: «Amazzoni bianche» e «Crispino e la comare». L. 1. Ultima.
COLOSSEO 2 film: «Paradisi artificiali» e «Galleria della morte». L. 1.
TORINESE: «I cinque diavoli».
FREJUS EST.: Un marito ideale e Var.
Piemonte 2 film: Lord Fauntleroy (Bartholomew) e All'est di Giava (avv.).
AQUA: «Rose Nere». Varietà.
MICHELOTTI EST.: Allegro cantante.
SAVOIA 2 film: «Re dell'arena» (E. Cantor) e «Seguite il vostro cuore».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel primo doloroso anniversario della morte della mai abbastanza lacrimata

Luisa Carello

Venerdì 11 agosto nella chiesa del S. Cuore di Gesù, via Nizza 56, saranno celebrate Messe di suffragio alle 6,30, 6,30, 9,30; funerale solenne. Il marito, i figli e parenti, memori, ringraziano tutti i buoni che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Dalla notorietà alla più cruda indigenza

Il "re dei discorsi" è morto in miseria

Chi era sir Robert Scott Taylor che, prima della grande guerra, fu l'uomo più celebre d'Inghilterra - Il declino per un errore fatale - Esule in Francia, completamente dimenticato - La fine in una misera stamberga parigina

LONDRA, agosto.

Circa due anni fa assistevo assieme ad un gruppo numeroso di passanti alla ripresa di un film in cui azione si svolgeva su di una piazza, quando improvvisamente il regista si avvicinò a dirigendosi al gruppo nel quale mi trovavo, disse con tono imperioso:

— Invece di rimanere lì ad osirare, rendetevi utile, guardate, per esempio, fingete di essere un venditore ambulante, uno strillone di giornali.

L'uomo al quale il regista si era rivolto, abbassò un sorriso e se ne andò senza rispondere.

Dietro di noi si alzò a protestare la voce indignata di una massaia:

— Guardate un po' se si può essere più maleaccorti di così! Chiedere una cosa simile ad un uomo del suo rango. Ah, che cosa diventiamo mai, mio Dio! Un uomo che ha fatto tante grandi cose, un uomo che... un uomo al quale..., un uomo...

Scott Taylor raccontava...

La donna continuò lungamente nella sua querimonia, ma io non potei afferrare più le sue parole, perchè avevo lasciato il mio posto di osservazione per seguire l'uomo che era stato definito tanto importante e del quale mi premeva avere notizie.

La vidi entrare in un modesto alberguccio che certo non soddisfaceva troppo l'occhio. Nel vestibolo lo avvicinai ed ottenni da lui con una gentilezza quasi cerimoniosa, un appuntamento per il domani mattina alle dieci. E a questo appuntamento mi guardai bene dal mancare, poichè, avendomi spinto la mia curiosità ad informarmi sul conto dello strano personaggio da persone dell'albergo stesso e nel quartiere, riuscii a conoscere strane storie sul conto di questo uomo misterioso che possedeva tutte le caratteristiche della naturale distinzione e che si vedeva non era abituato e vissuto in un ambiente così miserabile.

Ma dato che le storie vengono per lo più deformate col passare degli anni e col cambio dei narratori, ed erano tante quelle che avevo appreso sul conto del mio uomo, ch'io ero maggiormente curioso perciò di incontrarmi col misterioso personaggio per sapere dalla sua bocca la verità.

L'indomani mattina, Robert Scott Taylor mi ricevette nella sua piccola camera.

— So che si raccontano molte storie sul mio conto — mi disse egli — ma vi assicuro che in tutto quello che si dice vi è assai poco di vero. Se la mia pietosa storia vi interessa, ve la racconterò io; questo vi illuminerà assai meglio di tutte le fantasticherie create dalla fantasia dei giornalisti.

Io ho parlato davanti a dei re, dei veri re e dei re dell'epoca moderna, cioè i più possenti finanzieri che dirigono il mondo. Sono stato ascoltato attentamente, ho raccolto caldissime ovazioni alla Camera dei Comuni, e le mie idee sono state approvate a dei consigli di ministri e nelle riunioni di consigli di amministrazione.

Eppure voi potete constatare in quale stato io mi trovi. Per spiegarvi maggiormente tutto questo, mi basterà dirvi una piccola cosa: tutte queste belle parole, tutte queste idee chiaramente esposte, sono stato io a crearle, a comporle e a realizzarle, ma sono stati gli altri che le hanno pronunciate ed esposte davanti ad un uditorio.

Io ero il cervello che elaborava, ma non fui mai l'esecutore. Se voi foste più anziano e foste vissuto parecchi anni addietro in Inghilterra, vi ricordereste senza dubbio di colui che a quell'epoca, cioè prima della grande guerra, veniva chiamato «Sir Taylor, l'uomo dei discorsi». Perchè effettivamente dei discorsi io ne ho scritti parecchie migliaia, e ciascuno adattato alle circostanze, al fine al quale era rivolto, alla personalità che doveva pronunciarlo. Discorsi politici per la maggior parte, ma anche, quando se ne presentava l'occasione, discorsi d'affari.

Esattezza miracolosa

Prima della grande guerra, Robert Scott Taylor era effettivamente l'uomo più celebre della Gran Bretagna. Si può dire che non vi era uomo politico che non facesse appello alla sua esperienza per il suo primo discorso da pronunciare alla Camera dei Comuni. Taylor conosceva tutti i partiti, tutte le opinioni, tutti gli uomini e tutte le reazioni necessarie per provocare un giudizio favorevole di stampa attorno al nuovo eletto. Egli preparava il primo discorso, ed anche i seguenti, se glie lo chiedevano, ma poneva sempre una data condizione: l'oratore doveva imparare a memoria il testo che aveva accettato e non cambiarne nemmeno una parola, nemmeno un virgola. Solo in tal modo Taylor rispondeva del successo.

E bisogna dire che mai questo uomo straordinario si è sbagliato. I suoi discorsi hanno sempre ottenuto l'effetto che egli aveva previsto con una esattezza che aveva del miracoloso.

E questo aveva maggiore importanza in quanto il primo discorso d'un nuovo eletto è sempre atteso con ansietà dai suoi amici e con speranza dai nemici; speranza cioè di vedere l'uomo disgraziato agli occhi dei colleghi.

Robert Scott Taylor non limitava però la sua attività ai discorsi di uomini politici. In diverse occasioni, dei magnati della finanza gli chiesero di redigere degli appelli infiammati per convincere dei consigli d'amministrazione refrattari. Qualcuni, anzi, in cambio dei servizi resi dal Taylor si mostrò assai generoso con lui. Un finanziere, che seguì ciecamente la linea di condotta tracciatagli dal Taylor e che grazie ai suoi discorsi era riuscito a conquistare una solidissima posizione, fu tanto felice dei risultati acquisiti che al redattore dei suoi discorsi donò la somma di 50.000 sterline. Una somma veramente apprezzabile anche se ante-guerra.

D'altra parte il commercio del Taylor era floridissimo e fino all'inizio della guerra egli guadagnava con facilità le sue cinquemila sterline, somma che anche come stipendio, prima della guerra, non era molto facile da ottenere. Anzi, molti dei clienti del Taylor non guadagnavano tanto.

Taylor aveva una passione: andare ad ascoltare l'effetto prodotto dai suoi discorsi sulla folla degli uditori. La sua figura fu perciò una di quelle maggiormente conosciute nella tribuna della Camera dei Comuni. Molti dei ministri in carica non disdegnavano di ricorrere alla sua esperienza per redigere un discorso che uscisse dalle loro abituali attribuzioni. Taylor assisteva in qualità di spettatore alle discussioni appassionate suscitate da ciò che egli aveva scritto. Ma dal momento che egli si era curato di far imparare a memoria il testo al suo cliente, questi non si trovava mai in discapito.

Ma se Taylor non si sbagliò mai per gli altri, commise per se stesso invece un errore che gli fu fatale.

Molti degli uomini dei quali egli aveva creato la personalità, s'irritarono con lui e ben presto il tono dei loro discorsi divenne così scialbo che perdettero ogni loro credito, mentre molti uomini d'affari si rovinarono per aver voluto cessare di seguire i suoi consigli.

E questo sta a testimoniare la potenza di un buon discorso ben ordinato e scritto da un uomo che conosca a fondo la psicologia delle folle.

Un giorno Taylor, che sapeva fare tanto bene la fortuna degli altri con le sue parole, conobbe un buon parlatore che seppe tanto bene vantargli le eccezionali qualità di una qualunque impresa che egli vi impegnò la maggior parte del suo capitale. Tre mesi dopo l'uomo che aveva scritto le più belle e convincenti parole a favore degli altri, imparava a sue spese che cosa costava fidarsi di un parlatore suadente sì, ma poco scrupoloso ed imbroglione.

Condannato alle belle parole

Taylor raccolse le briciole del suo capitale ohimè sfumato, ed emigrò in Francia sulla Costa Azzurra. Il suo lavoro ormai non gli rendeva più nulla. La macchina da scrivere, la stenografia, il dictafono e le segretarie, avevano indotto poco per volta i clienti a liberarsi di questo uomo prezioso.

Ma era detto che fino all'ultimo Taylor venisse condannato dalle belle parole. Egli che aveva scritto tanti bei discorsi convincenti, si lasciò ancora una volta abbindolare da un tale di belle parole e perdette quello che ancora gli restava di denaro.

Dalla Costa Azzurra si trasferì a Parigi e qui visse nella miseria, troppo fiero per sollecitare qualche cosa dagli uomini dei quali aveva fatto la fortuna.

Taylor morì poco tempo fa in una stamberga di un sobborgo di Parigi, ignorato, dimenticato e completamente in miseria.

Adesso si è saputo che però gli sarà risparmiata l'umiliazione della fossa comune. Uno di coloro che egli condusse alla gloria ed alla ricchezza, si ricordò dell'epoca in cui Taylor era considerato il re dei discorsi e si assunse l'onere di una sepoltura decente.

Ultima ironia: l'uomo che scrisse i più bei discorsi della sua epoca, non avrà un epitaffio.

Alfredo Lentinacci

(Proprietà riservata per l'Italia di «Stampa sera»).

Le nozze d'argento dell'uomo-gigante

Venticinque anni di carriera sui trampoli — Il circo e i cartelli pubblicitari — Da metri 1,50 a 5

A passeggio per tutta Italia

Novi Ligure, mercoledì sera.

Antonio Scintù, il famoso «uomo gigante», ha compiuto in questi giorni le sue nozze d'argento... sui trampoli. Infatti egli ha incominciato ad esibirsi pubblicamente sui trampoli 25 anni fa e precisamente nella primavera del 1914, a Viterbo. Nato a Salaruasa, in provincia di Cagliari, era scappato dall'isola alla maniera degli zingari. Aveva 19 anni, poichè era nato nel 1895. Seguì una carovana di saltimbanchi, lui che aveva, fin da ragazzo, attitudini equilibriste. Faceva il doppio salto mortale ed il suo numero, nel circo, era il più attraente: con 12 sedie sulla testa faceva il giro dell'arena sui trampoli mandando in visibilio il pubblico.

La strada è fatta

Erano, tuttavia, tempi grami e duri. L'«artista-ginnasta», com'è scritto ora sulla sua carta d'identità, voleva innalzarsi, librare i suoi voli più in alto. A Viterbo, nel 1915, l'ultimo dei vari circhi in cui si produsse (fu anche nel circo del famoso Bagonghi!) si sciolse. Che fare? A Viterbo una ditta coraggiosa ed avveduta gli propose di fare un giro pubblicitario nella città sui trampoli e gli appiccicò una scritta sulla schiena. Il successo fu pieno. «L'uomo gigante» (alto più di 4 metri con i trampoli) fu oggetto di viva curiosità. Il suo primo «benservito» dice che «quella forma di reclame ha destato tanto interesse nel pubblico, che ha fatto affollare i magazzini della ditta e decuplicare le vendite...»

La carriera di Antonio Scintù era fatta. La via tracciata. Non restava, ora, che girare l'Italia... sui trampoli. Alle dipendenze or di questa e or di quella fra le maggiori ditte, Scintù fu a Milano, a Roma, a Genova, a Torino, ovunque fosse richiesto e... lautamente pagato. Arrivò anche a 100 lire al giorno! Tutte le città italiane l'hanno visto, alto ora 3 metri e mezzo, ora oltre 5 metri. Perchè Scintù ha trampoli d'abete di varie misure, che trasporta in ferrovia con sè.

Elegante, diritto come un palo telegrafico, in varie e multicolori casacche, con tanto di cilindro, egli è l'uomo pubblicitario per eccellenza. Fu lui il cartello réclame e fa egli stesso il «banditore». Nessuno, prima di lui e dopo di lui (almeno in Italia) lo ha imitato. Cammina con disinvoltura. Maschera sapientemente la punta dei piedi in ampi pantaloni. Sta fermo sui trampoli in una immobilità assoluta, ciò che non fa nessun altro equilibrista.

Due metri in una notte

Qualche disavventura l'ha avuta in 25 anni. Più volte le asperità della strada ed il ciottolato hanno minacciato di farlo cadere. Qualche automobile ha tentato di investirlo. Un giorno, una bicicletta... gli passò fra le gambe, perchè Scintù ebbe la presenza di spirito di allargarle! Un giorno, a Torino, cadde e si ruppe un braccio. Tre mesi di ospedale.

Antonio Scintù l'«uomo gigante» in una recente fotografia

Sempre a Torino abbandonò per la prima volta i trampoli di tre metri per quelli di cinque. Fu un successo grandioso. Scintù che era stato visto i giorni prima alto poco più di quattro metri (egli che in realtà è alto m. 1,50!) compariva un bel mattino alto oltre i cinque metri. Era cresciuto nella notte! Camminava rasente le case ed era più alto dei fili telegrafici. Poteva vedere nelle camere del primo piano.

Scintù continua ora la sua strana carriera di «artista-ginnasta pubblicitario», come ama chiamarsi. Continua a peregrinare per le contrade d'Italia ed è giunto in questi giorni anche a Novi Ligure. Non sono più i tempi delle vacche grasse, ma riesce a campare in compagnia della moglie e dei suoi... trampoli, che egli rinnova ogni due anni. Deve averne consumato almeno una dozzina. Egli è senza dubbio l'uomo più alto del mondo, e forse l'unico uomo di questa terra destinato a guardare sempre i suoi simili dall'alto in basso!

R. A. F.

ULTIME — STAMPA SERA

Il volo a vela ad Asiago

La caratteristica sagoma dell'«Asiago», uno dei venti alianti partecipanti al Raduno nazionale di volo veleggiato sull'Altipiano dei Sette Comuni

La Conferenza di Tokio

Londra costretta a cedere anche sui problemi finanziari

Ottimistici pronostici nipponici sull'esito delle conversazioni - A Tien Tsin intanto le autorità militari agiscono con la massima severità

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, mercoledì sera.

Le nuove istruzioni ricevute dall'Ambasciatore Craigie pare permettano a Tokio la ripresa dei negoziati, ripresa definita decisiva per le sorti della Conferenza, e che gli stessi ambienti ufficiosi giapponesi annunziano con palese ottimismo.

I giapponesi prevedono che l'Inghilterra approverà l'accordo già raggiunto in merito alle questioni di polizia e farà proposte praticamente atte ad impedire una ulteriore circolazione del vecchio dollaro cinese ed aggiungono che anche la spinosa faccenda dell'argento posseduto dalle Banche cinesi di Tien Tsin verrà risolta in maniera amichevole, cosicchè entro la settimana tutto potrebbe essere risolto.

I colloqui di Craigie

I giornali nipponici attribuiscono inoltre notevole significato alla visita dell'Ambasciatore britannico Craigie all'Ambasciatore di Francia ed a quello degli Stati Uniti dopo il suo colloquio col Ministro Katoh, capo della Delegazione giapponese alla Conferenza anglo-nipponica. L'Ambasciatore Craigie ha dichiarato che le conversazioni anglo-nipponiche non sono state mandate per le lunghe intenzionalmente e che da parte britannica c'è il più sincero desiderio di affrettare il corso della Conferenza.

A quanto si riferisce, durante il colloquio con il Ministro Katoh l'Ambasciatore britannico ha dichiarato che il Governo britannico sta procedendo attualmente a consultazioni con terze Potenze circa i problemi economici relativi alla consegna della riserva di argento detenuta dalle Banche cinesi della Concessione britannica che costituisce ora il problema cruciale delle conversazioni. Il Ministro Katoh, a quanto si riferisce, avrebbe fatto rilevare quanto sia spiacevole un ulteriore rinvio della Conferenza anglo-nipponica, riservando una risposta formale in proposito.

In tale circostanza probabilmente avrà luogo una conversazione fra i rappresentanti del Ministero degli Esteri e di quello della Guerra per discutere adeguati e effettivi provvedimenti con i quali far fronte alla situazione derivante dall'arresto delle conversazioni.

Siccome infatti Chamberlain nel suo ultimo discorso ha chiaramente parlato di decisioni estreme e di misure di carattere militare, gli ambienti militari giapponesi mentre la diplomazia tratta, non mancano di esaminare per conto loro i possibili sviluppi della situazione. Ieri ed oggi hanno avuto luogo a Tokio i noti lunghi colloqui fra il Ministro della Guerra, generale Itagaki, e della Marina, ammiraglio Mitsumasa, quindi fra il Ministro della Guerra ed il Presidente del Consiglio, Hiranuma.

Anzi questo colloquio è stato preceduto da una riunione di tutti gli ufficiali superiori del Ministero della Guerra, presieduta da Itagaki per precisare l'attitudine dell'esercito.

Non è infatti mistero che gli ambienti militari in varii punti dissentono dalla politica del Governo, essendo ostilissimi a qualsiasi compromesso capace di ostacolare lo sfruttamento integrale dei successi realizzati colle armi, come pure è risaputo che fra gli stessi militari esiste un partito di cosiddetti giovani, che rappresenta la tendenza radicale ed intransigente.

L'inasprimento del blocco

Queste influenze si manifestano esplicandosi anche in Cina, nella zona delle operazioni ed una infelice conclusione della Conferenza di Tokio avrebbe senza dubbio a Tien Tsin un immediato energico contraccolpo.

Le misure da adottare debbono essere già formato oggetto di esame. Negli ultimi giorni, infatti, alle barriere il controllo del rifornimento dei viveri alle Concessioni inglese e francese va diventando più rigoroso, mentre le autorità giapponesi lo attribuiscono al desiderio di por i limiti alla speculazione, si propende piuttosto a credere che gli assedianti vogliano inasprire la vigilanza da una parte per non permettere agli assediati la formazione di riserve dall'altra per determinare un tale rincaro nel costo della vita da indurre i cinesi abitanti nelle Concessioni ad abbandonarle.

Se la Conferenza di Tokio fallisse, Chamberlain annunziando ai Comuni che molti inglesi non potranno essere protetti si sarà dimostrato buon profeta.

Italo Zingarelli

I setaioli americani sperano nella continuazione dei traffici con il Giappone

Dieci grandi importatori andranno a Tokio

Tokio, merc. sera.

Gli interessati al commercio della seta stanno provvedendo a fronteggiare efficacemente gli effetti dell'abrogazione deliberata dagli Stati Uniti del trattato di commercio del 1911.

D'altra parte, a quanto si afferma, gli americani interessati al commercio serico sarebbero ottimisti circa l'avvenire. Per quanto finora nessun invito sia stato fatto dall'Associazione serica giapponese agli americani, si ritiene che dieci dei principali importatori di seta degli Stati Uniti verranno quanto prima in Giappone. «E' inconcepibile — hanno detto George Seal ed Holmes Green due uomini d'affari del Texas — che due Nazioni le quali hanno intrattenuto rapporti amichevoli per oltre mezzo secolo non possano intendersi malgrado l'abrogazione del trattato di commercio e di navigazione del 1911 da parte degli Stati Uniti d'America».

Green ha soggiunto che, a suo avviso, l'abrogazione del trattato dovrebbe dar luogo ad un trattato migliore tra America e Giappone basato su una più larga comprensione.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

A Palazzo Madama

Grandi industriali e bonificatori di terre nominati senatori

Roma, mercoledì sera.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Duce, ha nominato i seguenti senatori:

BURGO LUIGI, nato a Moneglia (Genova) il 31 gennaio 1874;

Proprietario e dirigente delle Cartiere omonime in comune di Verzuolo ed a capo del più grande gruppo industriale italiano nel settore della produzione della carta. Ha coperto varie cariche ed ha molto contribuito in opere di assistenza e di beneficenza. E' Cavaliere del Lavoro.

CIANCARELLI UGO, nato a Rieti il 26 giugno 1879;

Procuratore generale della Società Italiana per l'Industria degli zuccheri e direttore dello Zuccherificio di Rieti. E' inoltre presidente della Società Italiana per l'Industria dello Zucchero e dell'Alcool.

CONTINI BONACOSSI conte ALESSANDRO, nato ad Ancona il 18 maggio 1878;

Agricoltore appassionato, ha bonificato vari terreni di sua proprietà, dotandoli di igieniche case coloniche ed impiantandovi la cultura razionale della vite. Ha donato allo Stato importanti opere d'arte ed ha acquistato numerosi capolavori di maestri italiani del 400 e del 500, che erano esulati all'estero nel principio del secolo scorso, restituendoli così al patrimonio artistico nazionale.

DALL'ORSO NICCOLA GIUSEPPE, nato a Chiavari il 7 maggio 1876;

Economista e finanziere di riconosciuto valore e di molta competenza, esplica da oltre 40 anni una multiforme attività in numerosi settori della vita economica, dirigendo o partecipando alla direzione di grandi aziende bancarie, industriali e commerciali. Ricopre numerose e importanti cariche pubbliche. E' Cavaliere del Lavoro.

DELLA GHERARDESCA conte UGOLINO, nato a Firenze il 21 agosto 1874;

Agricoltore e bonificatore, ha colonizzato le sue vaste tenute, curandone la sistemazione e i miglioramenti tecnici. Ha ricoperto varie cariche pubbliche. Mantiene a proprie spese l'Asilo Infantile di Bolgheri.

FERRARI PALLAVICINO FELICE, nato a Roma il 3 agosto 1876;

Agricoltore benemerito della provincia di Alessandria, è stato Prefetto del Regno, indi passò al Consiglio di Stato. Ricoprì varie cariche, fra cui quella di presidente della Cassa di Risparmio di Tortona.

GAGGIA ACHILLE, nato a Feltre il 1° marzo 1875;

Industriale di larghe vedute e di particolare capacità e competenza tecnica, ha svolto e svolge rilevanti attività nei più importanti settori della vita economica del Paese. Ha profuso cospicui mezzi per la bonifica di vastissime estensioni di terreno nel Basso Piave.

GASLINI GEROLAMO, nato a Monza il 3 luglio 1876;

E' a capo di una vasta organizzazione industriale per l'estrazione dell'olio dai semi vegetali che ha recentemente esteso la sua attività anche ai territori dell'Impero. Contribuisce largamente ad opere di beneficenza e, tra l'altro, ha donato alla città di Genova, il grande Istituto «Giannina Gaslini», che è destinato alla cura, alla difesa e all'assistenza dell'infanzia ed è costato oltre 50 milioni di lire. Ha anche donato la cospicua somma necessaria per conservare all'Italia la «Pietà» di Michelangelo.

LEOPARDI conte ETTORE, nato a Recanati il 25 luglio 1874;

Proprietario di un vasto patrimonio terriero, si occupa attivamente di agricoltura. Ha ricoperto numerose cariche pubbliche ed è attualmente preside dell'Amministrazione Provinciale di Ancona. Pronipote del grande Poeta, ha donato allo Stato, in occasione del recente centenario della di lui morte, la preziosa Biblioteca leopardiana.

LOCATELLI UMBERTO, nato a Lecco il 16 dicembre 1878;

Proprietario dirigente di una grande azienda produttrice di formaggi. Padre di dodici figli, è Presidente della Sezione di Como dell'Unione delle famiglie numerose. Ricopre varie altre cariche. E' Cavaliere del Lavoro. Ex-combattente.

MARINELLI DE MARCO ANNIBALE, nato a Rieti il 20 luglio 1872;

Ha bonificato vaste estensioni di terreno, dotandole di moderne case coloniche. Ha ricoperto varie cariche pubbliche, fra le quali quella di Preside dell'Amministrazione provinciale di Rieti. E' insignito della Stella al merito rurale di terza classe.

MATARAZZO ANDREA, nato a Castellabate (Salerno) il 1.o gennaio 1865;

Emigrò nel 1890 nel Brasile, iniziando in San Paolo una vastissima attività commerciale industriale e agricola. E', fra l'altro, proprietario di una delle più importanti fabbriche d'armi del Brasile ed ha fondato la «Metallurgico Matarazzo», che rappresenta la più grandiosa realizzazione del genere nel Sud-America. Si è sempre distinto in opere di beneficenza e di assistenza a favore della collettività italiana di San Paolo. E' Cavaliere del Lavoro.

MORDINER RICCARDO, nato ad Ancona, l'11 agosto 1877;

Dedicatosi fin da giovane alla agricoltura, conseguì nel 1912 un premio ministeriale per la sistemazione della sua vasta azienda agricola e nel 1929-VII il primo premio provinciale per la battaglia del grano. E' stato podestà di Ancona.

PARODI DELFINO LEOPOLDO, nato a Milano, il 5 ottobre del 1875;

Industriale di notoria capacità; ha creato e dirige numerose aziende e stabilimenti che impiegano circa 8500 dipendenti. Ricopre varie cariche presso società industriali e istituti finanziari; è Cavaliere del Lavoro.

PASOLINI DALL'ONDA conte GUIDO, nato a Firenze, il 6 aprile 1880;

Benemerito agricoltore e bonificatore, è insignito della stella d'oro al Merito Rurale. Prese parte alla grande guerra come tenente di cavalleria.

PENNA GIOVANNI, nato ad Asti il 25 giugno 1855;

Industriale di grande attività, impresario di opere pubbliche, ha condotto a termine importanti lavori soprattutto marittimi. Fondatore ed amministratore del «Lloyd Sabaudo», fu anche amministratore della prima società italiana di navigazione aerea la S.A.N.A. fino alla sua fusione con l'Ala Littoria. Ha erogato cospicue somme in opere di beneficenza. Cavaliere del Lavoro.

PUCCI marchese ROBERTO, nato a Castelfiorentino, il 29 agosto 1878;

Colonnello di Cavalleria in congedo. Decorato di due medaglie d'argento e una di bronzo al Valor militare. Si dedicò dal 1921 alla riorganizzazione della sua vasta azienda agricola in val d'Elsa, giudicata oggi tecnicamente perfetta. Conseguì premi nazionali e provinciali per la Battaglia del Grano. Ricopre varie cariche pubbliche.

SABINI conte GIOVANNI, nato ad Altamura (Bari), il 7 dicembre 1873;

Benemerito dell'agricoltura della provincia di Bari, libero docente di diritto costituzionale alla R. Università di Roma autore di numerose e pregevoli pubblicazioni.

SAGRAMOSO conte GUIDO, nato a Negrar (Verona), il 3 settembre 1875;

E' dal 1918 amministratore delegato della Breda, in seno alla quale ha promosso lo sviluppo di quelle produzioni che maggiormente contribuiscono all'autarchia economica della Nazione. Fa parte di numerose e importanti società e aziende industriali. E' Cavaliere del Lavoro.

TESIO FEDERICO, nato a Torino, il 17 gennaio 1869;

Proprietario di una importante scuderia di cavalli da corsa è benemerito dell'allevamento ippico italiano.

A Valdieri si prepara la festa di Sant'Elena per l'onomastico di S. M. la Regina Imperatrice

Valdieri, mercoledì sera.

La Borgata di S. Anna di Valdieri che ha la gioia di ospitare la famiglia Reale e Imperiale, e in special modo S. M. la Regina Imperatrice, è già da oggi in movimento e in faccende per preparare la festa di S. Elena che qui ha una celebrazione solenne quanto quella della titolare S. Anna.

Oggi si inizia la novena preparatoria in chiesa, ma già la popolazione pensa a quello che farà in quel giorno, dedicato ad onorare la santa protettrice dell'amatissima nostra Regina che è la fata benefica del Borgo.

La sera della vigilia della festa, su tutte le alture della Valle del Gesso che circondano questo angolo tranquillo, brilleranno i numerosi falò che, accesi all'imbrunire, dureranno per parecchie ore: i fuochi di gioia diranno a S. M. la Regina Imperatrice tutto l'amore di questa umile e povera gente e del suo prodiga benefica assistenza.

Nella chiesa di S. Anna, da oggi il quadro della santa Elena imperatrice, un bellissimo dipinto su sfondo d'oro a mosaico bizantino donato dalla nostra Sovrana per l'altare, sarà circondato di fasci di fiori montanini recati dalle baite e dalle casette dei pasauri, e illuminato da ceri in accensione continua. Ed il giorno della festa vi saranno nella chiesetta funzioni solenni, come la sera della vigilia tutta la popolazione si porterà sulla riva del Gesso, accendendo il falò e cantando cori in onore della Sovrana.

Nei giorni precedenti la festa, S. M. la Regina è solita scendere a Cuneo per fare larghi acquisti di utensili domestici, di stoffe, di giocattoli, da regalare a tutti gli abitanti della Borgata S. Anna e specialmente ai ragazzi: e la distribuzione la compie generalmente di propria mano sulla piazzetta della chiesa quando il popolo esce dalle funzioni e passa ad essa davanti per farle il semplice ma affettuoso omaggio di devozione.

Per la festa di S. M. la Regina Imperatrice è consuetudine che tutti i Principi suoi figli salgano a Sant'Anna per passare nella palazzina reale la giornata con la Mamma: il Principe Umberto con la Principessa Maria e i due Principini sono i più vicini. Ma anche altri ne verranno e qui tutta la popolazione attende in modo speciale la Principessa Maria Savoia-Borbone che non ha ancora vista da sposa e che qui tutti adorano.

RADIO

ITALIA

Mercoledì 9 Agosto

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano III - Torino III - Tripoli.

Ore 19,25: Dischi di musica varia: 1. Ciaikowski: «Mazeppa», danza cosacca (Orchestra Hallé, M. Harty); 2. Grieg: «Danze norvegesi N. 1, 2, 3 e 4» (Orchestra sinfonica di Londra); 3. Dall'Argine: «Marcia del Drago» dal ballo «Brahma» (Orchestra Teatro della Scala, M. Sabajno); 4. Fucik: «Marcia fiorentina» (Orchestra sinfonica di Milano, M. Molajoli); 5. Marenco: «Excelsior», galoppo finale (Orchestra Teatro della Scala, M. Sabajno).

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,30 (RO I-RO): Radio Verdad Italo-Spagnola: Concerto variato (dischi): 1. De Falla: «Danza del mugnaio» da «Il cappello a tre punte» (chitarristi Cuervas e Pujol); 2. Schipa: «El gaucho», dall'operetta «La principessa Liana» (tenore Schipa); 3. Arditi: «Parla!» valzer (soprano Galli Curci); 4. Albeniz: «Cadix», saeta dalla «Suite spagnola» (orchestra «La Argentinita»).

20,30 (escluso MI I-RO II): Dischi di musica da camera.

21: Canzoni e ritmi. Orchestrina moderna diretta dal M. Saverio Seracini.

22: «Come nasce un cannone», documentario registrato in una acciaieria.

22,15: Quartetto della Camerata musicale romana. Esecutori: Dino Belardinelli (primo violino), Daniele Brenzoni (secondo violino), Emilio Berengo Gardin (viola), Luigi Fusilly (violoncello): 1. Bartoni: «Quartetto»; 2. Mozart: «Quartetto».

23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Padova - Ancona - Firenze II - Roma II.

Ore 19,25, 20, 20,20, 20,30 (Vedi programma precedente).

21 (escluso PA-CT): Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretto dal M. Antonio D'Elia. Programma vario.

22 (escluso PA-CT): «Si parte per Stoccolma», un atto di Orio Vergani (prima trasmissione). ♦ Recitano: R. Piumatti, E. Rissi, N. Marracci. Regia di A. Casella. (Questo atto unico di Orio Vergani, pubblicato or non è molto, è piaciuto alla lettura. Ora affronta il giudizio del gran pubblico radiofonico. Sul tema della «moglie celebre», Vergani imposta particolarmente il motivo della gelosia. Quando c'è una moglie celebre ed un marito modesto, in generale la gelosia è un fenomeno riservato al marito che vede con disappunto polarizzarsi sulla consorte l'ammirazione del mondo e degli uomini in special modo. Qui, invece, la gelosia è della moglie. Celebre scrittrice, ha vinto il premio Nobel per la letteratura e deve recarsi a Stoccolma dove la aspettano accademici e diplomatici, il Re, i comitati, gli onori, e... il premio in auree corone. Ma il giorno avanti, è accaduto al marito un incidente stradale, aggravato dal fatto che il poveretto non era solo. Gli teneva compagnia una fanciulla. I giornali hanno pubblicato notizia e particolari dell'incidente, facendo nome e cognome. C'è nell'aria odore di scandalo. La scrittrice, fra il dover partire e il voler restare a vedere la faccenda fino in fondo, è di parere contrario. La sua adirata anima, il colloquio con il marito, le divertenti ragioni che questi oppone per dimostrare che — in fondo — la celebrità muliebre è un grave inconveniente per il quieto vivere domestico — sono i motivi dominanti della commedia, dialogata, come egli sa, da Orio Vergani).

22,30 (escluso PA-CT): Dischi di musica varia.

23: Giornale radio - Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II.

Ore 19: Orchestrina Pattacini Tienno. Programma vario.

19,30: Dischi di musica operettistica: 1. Strauss: «Il pipistrello», sinfonia dell'operetta (Orchestra di Berlino diretta dal M. Knappertsbusch); 2. Lehar-Lombardo: «La danza delle libellule», fantasia cantata; 3. G. Strauss: «Lo zingaro barone», fantasia; 4. Lombardo: Madama di Tebe»: a) Duetto delle campane, b) Duetto comico.

20-20,20 (Vedi programma precedente).

20,30: Programma di musiche giocose.

Ore 20,35: «Carmen», opera in quattro atti di Giorgio Bizet, trasmessa dalle Terme di Caracalla a Roma. Interpreti: Gabriella Besanzoni, Beniamino Franci, Lucia Nero, Paolo Civil, E. Dominici, Anna Marcangeli, Elmis Gilberti, Tito Gobbi, Lando Giusti, Mario Bianchi. Maestro e concertatore: Oliviero de Fabritiis; maestro del coro: Giuseppe Conca.

Giovedì 10 Agosto

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Roma II - Tripoli.

Ore 7,30-7,45 (I e II Canali): Ginnastica da camera.

8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.

11,30: Orchestrina del Bastione Fiorito del Castello di S. Giusto di Trieste diretta dal M. U. Manzatti. Programma vario.

12,20: Musiche campestri.

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Ancona - Padova - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.

13,15: Musica varia diretta dal M. Armando Fragna.

14: Giornale radio.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II.

Ore 13: Dischi di musica varia.

13,15: Trasmissione dalla Germania: Concerto di musica leggera diretto dal M. Hans Busch con il concorso del basso baritono Fred Driessen, del fisarmonicista Walter Pörschmann e del pianista Erhard Michel: 1. Bosc: «Rosellina muschiata»; 2. C. Loewe: «Graziosa casetta»; 3. Pörschmann: «Le agili dita»; 4. E. Plessow: «Nostalgia di musicista»; 5. A. Lortzing: «6000 talleri da un cacciatore di frodo»; 6. Pörschmann: «Un dolce sogno»; 7. Rixner: «Violone»; 8. Fr. Ries: «Sul Reno, con il vino»; 9. Th. Mackeben: «Fu una inebriante notte di ballo»; 10. Pörschmann: «Fantasia» sulla canzone «La Paloma»; 11. H. Busch: «Didldidldeldum».

14: Dischi di musica operistica: 1. Bellini: «Norma», «Io mia mano alfin tu sei»; 2. Rossini: «Il barbiere di Siviglia», «Una voce poco fa»; 3. Verdi: «Il trovatore», «Ah! che la morte ognora»; 4. Gomes: «Il Guarany», «Senio una forza indomita»; 5. Puccini: «Turandot», invocazione alla luna; 6. Mascagni: «Iris», «Un dì ero piccina».

14,30-14,40: Giornale radio.

ESTERO

Mercoledì 9 Agosto

OPERE: Ore 19: Lipsia (da Salisburgo). ♦ Beromünster: Mozart: «Don Giovanni», opera in due atti (dir. Clemens Krauss).

Ore 19,30: Sofia: Humperdinck: «Hänsel e Gretel», opera.

20: Belgrado: Massenet: «Werther», opera (dischi).

20,15: Saarbrücken: Lortzing: «Zar e Carpentiere», opera (registrazione).

20,50: Monteceneri: Mozart: «Le nozze di Figaro» (sel. riprodotta).

CONCERTI: Ore 20: Strasburgo: Festival Saint-Saëns-Beethoven. - Tolosa: Radio-concerto.

Ore 20,15: London Reg.: Radiorchestra.

20,35: Oslo: Radiorchestra.

21,20: Beromünster: Concerto di banda.

22: Budapest: Concerto dell'Orchestra dell'Opera.

22,5: Lussemburgo: Festival Beethoven.

22,40: Amburgo: Festival Mozart.

MUSICA DA CAMERA: Ore 19,30: Bucarest: Piano (Chopin).

Ore 20,45: Hilversum: Violoncello.

21: Varsavia: Piano (Chopin).

21,15: Lubiana: Piano e violino.

21,35: Praga: Kricka: «Trio con piano».

VARIETÀ: Ore 20,15: London Nat.: Varietà e danze: «It's that man again».

20,35: Breslavia: Musica brillante.

21: Midland Regional: Varietà.

21: Berlino: Musica leggera e da ballo.

MUSICA DA BALLO: Ore 20,35: Koenigsberg - 22,15: Belgrado - 22,30: Breslavia - 22,35: Koenigsberg - 23: Kalundborg, Lipsia.

VORREMMO ASCOLTARE:

— I cori del «Figliol prodigo» che sono fra le cose più belle scritte dall'autore della «Gioconda». (G. L., Mantova).

RADIOCRONACHE

— «Otello» di Verdi sarà diffuso dal Castello Sforzesco di Milano per il secondo programma martedì 15 corrente. Protagonista il tenore Merli.

— Il M. Romeo Arduino dirigerà un concerto sinfonico che sarà diffuso martedì 15 sul secondo programma.

— «Che peccato!», commedia di Oreste Poggio, sarà trasmessa martedì 15 sul primo programma.

— «La cronaca del «Premio Viareggio», premio che costituisce anche quest'anno, oltre ad un grande interesse artistico, una speciale attrattiva del mondo balneare, sarà trasmessa direttamente domenica 13 agosto dal secondo programma, alle ore 23,15.

POSTA-RADIO - E. D. Torino. Seriosamente sulle onde corte. - G. L. Luino. Mandate direttamente il copione.

Spettacoli

ALFIERI

Stasera:

Il paese dei campanelli

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia d'operette «Pia Drudi» riprende «Il paese dei campanelli» di Ranzato. I prezzi sono sempre popolarissimi.

Due rurali trevigiani che annegano nell'Oder

Treviso, mercoledì sera.

E' giunta notizia alle autorità trevigiane che due rurali partiti per la Germania per un viaggio collettivo d'istruzione, sono tragicamente finiti nelle acque dell'Oder. Si tratta di certo Mario Scandolin da Preganziol e Germano De Zan da Fregona, i quali, probabilmente, si erano avventurati con una imbarcazione nel fiume ed erano finiti in acqua, subito travolti dalla corrente senza che nessuno potesse accorrere in loro soccorso.

Due persone uccise per essere precipitate in burroni

Como, mercoledì sera.

A distanza di otto giorni dalla disgrazia è stato rinvenuto in un precipizio, in località Dosso Vacca di Novate Mezzola, il cadavere del trentacinquenne Romeo Herman, colà residente, che vi era caduto dopo un volo di oltre cento metri.

In un altro burrone profondo cinquanta metri è caduta, presso Pedesina, la quarantacinquenne [illegible] Tarabini, rimanendo uccisa sul colpo.

Autocarro che precipita da una scarpata di 130 metri

Gli autisti salvi per miracolo

Como, mercoledì sera.

In seguito a un improvviso cedimento del terreno un autocarro pilotato da tale Pellegrino Vanini e a bordo del quale si trovava anche certo Mario Giovanetti, entrambi da Sondrio, precipitava a valle, fra Tresivio e il Sanatorio Alpino.

Fortunatamente, durante la caduta, il tetto della cabina di guida si sfasciava e i due potevano gettarsi fuori dal veicolo, cavandosela con ferite che non sembrano gravi. L'autocarro rovinava invece in fondo a un burrone profondo 130 metri, restando distrutto.

Punta da un insetto una bimba muore

Como, mercoledì sera.

In seguito alla puntura di un insetto, la piccola Matilde Marcolini, d'anni 10, da Castione, veniva colta da forte febbre. Trasportata all'ospedale, la poveretta decedeva malgrado le pronte cure dei medici.

STAMPA SERA SPORT

Juventus e Torino

Comunque si fossero passata la parola, le due Società calcistiche torinesi hanno convocato ieri alla stessa ora i loro giocatori per il solito sermoncino inaugurale e per presentarli ai nuovi allenatori Mattea e Caligaris che, manco a farlo apposta, sono entrambi della scuola dei calciatori nazionali. Alla riunione juventina era presente il piccolo Bo, fino a poco tempo fa capitano granata ed ora volontariamente passato nel campo... nemico.

La coincidenza delle ore di riunione, la stessa origine tecnica degli allenatori e l'episodio di Bo, benchè costituenti circostanze puramente fortuite ed occasionali, lasciano tuttavia una prima impressione da cui non è facile liberarsi subito: che qualcosa della tradizionale, caratteristica, irreducibile rivalità fra Juventus e Torino sia caduta, o stia per cadere. E' una semplice prima impressione, senza peso nè pratica giustificazione, e come tale lasciamola... pur senza dimenticarla.

Sia alla Sede granata, che a quella bianconera pare che ieri si sia parlato sul serio e che il piano di preparazione alla prossima stagione e di attività pre-Campionato sia stato fissato con precisione e spirito realistico. I sistemi di lavoro saranno diversi: il Torino, fedele alla tradizione, manderà i suoi giocatori per un periodo di vita all'aria aperta in Val d'Ayas ed è in trattative per qualche partita in Patria, mentre la Juventus, che non è mai stata troppo incline agli allenamenti collegiali ed agli isolamenti, terrà i suoi uomini in città a continuo contatto con l'allenatore e sta trattando un giro in Germania e Olanda. Entrambi i metodi ed i programmi sono buoni e, se applicati con discernimento, possono sboccare nei più felici risultati.

Le due squadre guardano al prossimo Campionato con occhio differente: il Torino punta diritto allo «scudetto» con i suoi esperimentati reparti arretrati e con la sua prima linea per quattro quinti nuova; la Juventus, rimasta un po' nell'ombra durante la campagna degli acquisti, spera in bene e fa pesare gran parte delle sue possibilità sul comportamento di Casalini, il giovanotto chiamato a sostituire nientemeno che Monti. I diversi stati d'animo si sono riflessi anche nelle riunioni di ieri: entusiasmo e baldanza fra i granata, serietà e calma tra i bianconeri.

Questa la situazione di Juventus e Torino al primo atto della stagione '39-'40. Per diverse vie e con differenti forze si può arrivare a traguardi egualmente felici. Bisognerebbe soltanto evitare gli errori di un recente passato: essere un po' più freddi e stabili al Torino e un po' meno rigidi e pervicaci alla Juventus.

Arnaldi.

I giocatori bianco-neri raccolti allo Stadio Mussolini attorno all'allenatore Caligaris. Sono riconoscibili, da sinistra, Bodoira, Casalini, Amoretti, Tomasi, Defilipis, Varglien II e Bo, i suoi avversari di ieri...

Si guarda già al Campionato

Juventini e granata al primo allenamento in campo

La diffidenza del custode dello Stadio Mussolini verso Bo... - Dati curiosi sui nuovi acquisti del Torino - I granata ad Antagnod

Dopo la prima presa di contatto nelle rispettive sedi sociali, avvenuta nel tardo pomeriggio di ieri, i giocatori del Torino e Juventus hanno iniziato stamane il primo lavoro sul campo.

Allo Stadio Mussolini i giocatori bianco-neri sono giunti a gruppetti poco dopo le nove ed immediatamente si sono spogliati per le operazioni preliminari di controllo medico, eseguito dal medico sociale, presente l'allenatore Umberto Caligaris. Il primo incontro fra i nuovi elementi acquistati dalla Juventus e gli anziani è stato assai cordiale. Anche Bo, che tutti credevano, per motivi ben noti, un irriducibile nemico di Varglien II, non appena ha scorto il mediano juventino gli si è avvicinato e gli ha offerto la mano al che il sorridente «Nini» ha risposto con un simpatico abbraccio.

Nettamente diffidente nei riguardi di Bo è stato, invece, il custode dello Stadio. Al presentarsi del giocatore, conosciuto finora per un buon granata, Zambon lo fermò chiedendogli la tessera sociale. Mario, senza scomporsi, ottemperò all'invito del severo custode, il quale solo allora gli diede libero passaggio.

Dopo i convenevoli i giocatori uscivano sul campo inondato di sole. Caligaris li lasciò radunare presso una delle porte e poi iniziò il discorsetto di prammatica esponendo il programma della preparazione che, appunto perchè ci sarà tempo, dovrà essere condotta con molta calma e meticolosità. Successivamente i giocatori si abbandonavano ad un lungo e salutare bagno di sole, senza compiere alcun esercizio. La vera preparazione atletica s'inizierà fra qualche giorno.

I giocatori del Torino si sono pure radunati alle nove sul campo di via Filadelfia ricevuti dall'allenatore Mattea e dal massaggiatore. Più che altro si è trattato però di predisporre la partenza per la villeggiatura. Come è stato pubblicato, la squadra granata partirà infatti domattina per Antagnod, nella valle d'Ayas, per un periodo di preparazione atletica. Presente Mattea, ciascun giocatore è stato però pesato meticolosamente per un controllo settimanale da eseguirsi ad Antagnod.

I nuovi acquisti sono stati pure forniti di maglie, calzoncini e di scarpe. Quest'ultima operazione è stata molto laboriosa e qualche giocatore, come Michelini, dovrà ancora accontentarsi nei prossimi giorni di portare scarpe già di altri compagni. Il lucchese ne userà un paio di vecchie... se pur gloriose, di Bo.

Curioso è stato il risultato della pesatura. Quasi tutti i giocatori sono aumentati pochissimo di peso e Bussi è risultato al disotto di due chilogrammi del normale. Effetto della recente operazione alle tonsille. Ma egli partirà domani coi compagni per ritornare a Torino completamente ristabilito. Ecco del resto le caratteristiche dei quattro nuovi acquisti di primo piano del Torino: Borsetti Ermes, nato a Vercelli il 22-8-1915, alt. m. 1,71, peso normale 74, peso constatato stamane 71,500; Marchini Libero nato a Castelnuovo Magra il 31 ottobre 1914, alt. m. 1,70, peso normale Kg. 72, peso controllato stamane 68,400; Michelini Danilo, nato a Lucca il 5-2-917, alt. m. 1,80, peso normale Kg. 80, peso controllato stamane Kg. 76,700; Capri Emilio, nato a Vicenza il 21-11-917, alt. m. 1,65, peso normale Kg. 64, peso di stamane Kg. 60,40.

F. P.

Dopo il trionfo in Svezia

Serafini e Vailati al G. P. della Germania

Milano, mercoledì sera.

La Casa Gilera, dopo il trionfo riportato con Serafini e Vailati nel Gran Premio di Svezia, ha deciso di partecipare anche al G. P. di Germania, che avrà luogo domenica 13 agosto. Le due Gilera 4 cilindri vittoriose a Saxtorp, saranno nuovamente pilotate da Serafini e Vailati.

Pure la Casa Guzzi sarà presente alla grande competizione con Pagani e Sandri, ai quali verranno affidate due nuovissime 250 cmc. col compressore.

Con ogni probabilità la squadra elvetica per i campionati del mondo di ciclismo comprenderà: Baumann e Gyr (cel. dil.); Dinkelkamp e Kaufmann (cel. prof.); Heimann, H. Suter e Wanzenried (dietro motori); Weber, Rütimann, Sommer, Bukler, Zanetti, Stocker, Breitenmoser e W. Egli (strada dil.); Litschi, Amberg, Zimmermann, Egli, E. Buchwalder, Martin.

Sul campo del Torino l'allenatore Mattea (l'ultimo a destra) presenta i nuovi granata Borsetti, Marchini, Michelini, Capri e Rosso

L'interrogatorio del Pignatta autore di due ingenti furti ad Alessandria e a Torino

Alessandria, mercoledì sera.

Il temuto pregiudicato Aldo Pignatta, di 36 anni, arrestato in questi giorni a Torino, dopo oltre cinque mesi di latitanza, autore del furto di gioielli in danno dell'oreficeria Macarini di Alessandria, è stato interrogato dall'autorità inquirente. Egli ha confessato di essere entrato nel negozio, poco dopo le ore 13, servendosi di chiave falsa costruita dal suo degno compagno Enrico Giusti, di 33 anni, mentre costui era rimasto fuori a far da palo. Dell'ingente bottino prelevato in quel negozio riuscivano a smerciare un chilogramma d'oro con la partecipazione di certo «Carlo», di Pinerolo, non meglio identificato, mentre un altro chilogrammo del prezioso metallo veniva celato nottetempo in un rifugio sotto un ponte della Dora in Torino. Tale nascondiglio era noto solo a lui ed al Giusti, coloro che avevano architettato il colpo ed insieme avrebbero dovuto goderne i frutti, ma pochi giorni dopo il notevole bottino era scomparso. Il Giusti incolpa l'amico infedele di averlo prelevato a sua insaputa, mentre il Pignatta riversa sull'ingrato compagno l'accusa.

Negativo invece si è mantenuto il Pignatta sul furto di pellicce in danno della ditta Lodovico Zignone, in corso G. D'Annunzio, a Torino, compiuto nella notte dal 27 al 28 settembre scorso, mentre appare accertata la partecipazione a questa nuova losca impresa tanto del Pignatta, quanto del Giusti. Anzi il precedente arresto del Giusti aveva portato all'arresto di un altro pregiudicato, certo Luigi Raimondi, di 41 anni, da Torino, e più recentemente di tale Gino Martinelli, nato a Rovere nel 1893, nella sua abitazione in via Pascoli 12, a Milano, dove erano appunto state sequestrate alcune pellicce. Infine sono stati denunciati per favoreggiamento certa Agata Nicolini, di 48 anni, amante del Raimondi, e Giuseppe Miletti, di 26 anni, entrambi residenti a Torino.

Si uccide provando la nuova motocicletta

Casale, mercoledì sera.

Il macellaio Giuseppe Catano, da S. Salvatore recatosi ad Alessandria comperò una motocicletta e subito volle provarla ritornando a casa. Giunto però in prossimità del paese, abbordando troppo velocemente una curva andò a cozzare violentemente contro l'autocorriera Casale-Alessandria sfracellandosi il cranio.

Un fulmine sfonda un muro gira per la casa ed esce dal tubo del lavandino

Voltri, mercoledì sera.

Forando il muro maestro della casa di Domenico Scarnecchia, di 49 anni, un fulmine penetrava nell'abitazione facendo il giro di casa, spezzando una gamba ad un letto, e andava a finire in cucina uscendo attraverso il tubo del lavandino. Nessuno dei famigliari rimase ferito.

Cade da un albero e si infila in un palo

Tortona, mercoledì sera.

Il quindicenne Leonardo Prete da Montegioco, garzone alla cascina Montecanico di Viguzzolo, salito su un albero per raccogliere pesche, cadeva causa la rottura del ramo su cui poggiava, andando a infilzarsi all'inguine su un palo di sostegno di una vite. Operato d'urgenza di laparatomia all'Ospedale civico, il ragazzo è stato ricoverato con prognosi riservata.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fu nel Medio Evo, per metatesi da Romea, nome del Peloponneso; 6) Pesciolino di mare che si fa rimorchiare e... indugio; 12) Nome dell'attrice cinematografica Landi; 14) Malattia improvvisa; 15) Originale; 16) Pei Latini, così via (sic porro); 18) Insenature; 19) Avola; 20) Zar bulgaro fondatore della dinastia degli Asenidi; 22) Plutone e l'Inferno; 23) Astucci per aghi; 25) Città in provincia di Gorizia sull'Isonzo; 27) Svago; 28) Giovane frigio di rara bellezza reso pazzo per avere tradito Cibele; 31) Fiume del Portogallo, provincia di Beira, che va nel Tago; 32) Organo di volo; 34) Costa dell'America Centrale che ha dato il nome ad una repubblica; 36) Sigla della provincia di Enna, nel latifondo siciliano; 37) Signore, dialettale; 38) Divisione di periodo storico; 40) Pinne di pesci; 42) Chi indugia a pagare il suo debito; 43) Antica misura di capacità per biade.

Verticali: 1) Punto d'arrivo; 2) Frutto dell'olivo; 3) Spiaggia; 4) Dio della guerra ed isola dirimpetto a Zara; 5) Simbolo dell'Arsenico; 7) Iniziali del corridore automobilista Materassi; 8) Naviglio delle gesta di Cortellazzo; 9) Pianta delle oleacee che dà piccoli fiori bianchi odorosissimi; 10) Pattuglia di polizia; 11) Canti che si adattano alle parole di canzoni; 13) Rafforzare; 17) Opera lirica di Mascagni; 20) Banchetto fraterno; 21) Panière da pesca; 23) Arte latina; 24) Insieme di parole che si riferiscono ad immagini, figure; 26) Armadietto; 28) In Sparta schiavi di infimo grado; 29) Presso i musulmani l'appartamento delle donne; 30) Il sangue degli dei (tr.); 32) Soccorso; 33) Prefisso usato in luogo di aero; 35) Punta dell'Ischia; 37) Voce del tennis; 39) Le iniziali del pubblicista Scarlatti; 41) Le iniziali di Stecchetti, poeta verista.

SCARTO INIZIALE (10/9)

Fatto e detto muove al riso
Lo realizza chi è deciso

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Crittogramma:

1) ALGOMETRIA
2) ALITURGICO
3) BARATTERIA
4) SALTARELLO
5) SCIUMBASCI
6) BOLLETTINO
7) TERMOSTATO
8) ANAPLASTIA
9) APPARITORI
10) BROCCHIERE

Quadrato magico:

Frin

Appendice di STAMPA SERA (122

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Anch'ella soffriva! Anch'ella era una vinta! La stessa persona, presso ciascuno di loro, provocava lo stesso dolore.

Wanda sentendo aprire la porta aveva alzato la testa. Era pallidissima ed una riga profonda le solcava la fronte, mentre i suoi occhi confessavano una tristezza infinita.

— Venite, signorina! — egli disse. — La signorina Van Ottawa è uscita.

Wanda lo guardò. Lo vide pallido come un morto, i tratti del viso scomposti dal dolore, gli occhi cerchiati.

— Oh, mio Dio! — esclamò giungendo le mani. — Che cosa è dunque successo?

Egli si provò a sorridere ma fu solo una specie di smorfia che gli incise il volto.

— Venite! — ripetè — dovete terminare di far colazione... dopo parleremo.

— Ah, non ho più appetito! — disse la giovane donna. — Questo incidente capitato dopo il dramma di questa notte, mi ha finito... Mio Dio! Vorrei morire!

— Sarebbe una soluzione... troppo radicale! Venite!

Wanda si alzò ed obbedì, dicendogli con una strana espressione di dolcezza e di tristezza rassegnata:

— Se sapeste come mi spiace di essere venuta! Penso che avrete passato dei momenti ben terribili!

— Veramente terribili — egli disse cupamente — ma inevitabili. D'altra parte perchè recriminare quello che è accaduto? — soggiunse alzando le spalle. — Dal momento che ciò doveva accadere, meglio era ora che più tardi. D'altra parte tutto si ricollega al vostro arrivo di stamane, e ne è il seguito logico.

Parlava a bassa voce come per sè stesso.

Wanda tornò a sedersi a tavola, ed egli le si sedette di fronte dopo essersi recato in cucina a riprendere il resto della loro colazione.

Ma nè l'uno nè l'altro poterono mangiare. Bevettero soltanto dell'acqua fresca. Poi Giovanni si alzò.

— Vado a fare il caffè — disse.

— Ma, no! Rimanete qui. Parliamo...

— Non senza caffè... io ne ho bisogno al pomeriggio...

Ritornò nella cucina, da dove ricomparve un quarto d'ora dopo, con gli occhi rossi, riportando il caffè. Non potè a meno di sorridere. Wanda aveva fatto del suo meglio per sparecchiare la tavola.

Bevettero il caffè in silenzio.

— Vediamo — disse alfine Wanda. — Che cosa è successo fra Nora e voi? Non ho potuto udire quello che dicevate.

— Credo che la vostra presenza qui abbia contribuito a rompere ogni legame tra noi... e un po' brutalmente, perchè non ho voluto dirle chi si trovava qui!

— Oh, come dovete maledirmi!

— No! Avrei torto di farlo. Soffriamo dello stesso male, voi ed io, perchè Nora, è divenuta suo malgrado, e per mezzo dell'oro maledetto, la più ricca ereditiera del mondo. Non lo è ancora, ma lo sarà. Io non potevo accettare di divenire suo marito, povero come sono! E ne soffro... Ne soffrirò per lungo tempo ancora, ma che farci?

Wanda l'ascoltava e quasi sembrava non credere alle proprie orecchie.

Come! Egli rifiutava di sposare Nora che amava e che l'amava, solo perchè era troppo ricca? Proprio quando Morfeldoff aspirava alla mano della fanciulla per questa sola ragione? E si rifiutava di sposare la donna che aveva sedotta e resa madre perchè era povera?

Egli lesse la sorpresa, l'incomprensione, una specie di emozione singolare nei begli occhi della giovane e le disse:

— Siete stupita?

— Profondamente! — fu la risposta sincera. — Non credo che si possano trovare al mondo altri uomini che la pensano come voi.

— Mettiamo dunque che sia una specie di fenomeno! — disse Giovanni sorridendo con malinconia. — Ma se parlassimo un poco di voi? Se voleste poi darmi maggiori chiarimenti su quello che intende fare il signor Morfeldoff e sui vostri progetti...

Wanda sospirò profondamente e poi disse:

— Adesso non oso più...

— Perchè?

— Perchè ho paura... L'avvenire mi appare così cupo e minaccioso!... — disse con un fremito.

— Cerchiamo di rischiararlo — disse Giovanni. — Oggi, combinazione, non si lavora in officina ed io ho tutto il tempo a sua disposizione. (Continua).

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

CHI È Gaspare?

Parecchie volte, durante il suo viaggio da Southemp a Northom, Cipriano Baker si ripetè l'asserzione che se avesse potuto riconciliarsi con Millie, non sarebbe stato più geloso. Quando il treno giunse a destino egli si precipitò ad una cabina telefonica ed il suo scuro mento ben rasato si mise subito in azione. «Pronto? — egli disse — Sono io, Cipriano. Dove sei cara?». «Pensavo stessi già facendo fortuna in Argentina». «Questa era la mia idea — Cipriano continuò. — Ma poi mi sono accorto che avevo lasciato una fortuna più grossa a Northom: Millie. E mi sono convinto d'essere stato un pazzo ad agire a quel modo. Che cosa insensata e balorda la mia gelosia!: te lo dico con convinzione... Ascolta, cara, puoi dimenticare?... Io non ti odo perfettamente... Ad ogni modo puoi venire alla stazione? Sono impaziente di vederti... Potremmo far colazione insieme... Hai già un impegno?... E non puoi disdirlo?». «Non credo che mi riuscirà — rispose Millie. — Devo veder Gaspare: e lui è un giovanotto che non merita d'essere deluso...». «E a me non pensi affatto? — insistè Cipriano guardando accigliato l'apparecchio — Son qui apposta per te... Va bene... Potrò almeno vederti questo pomeriggio? Ti aspetterò verso le 3 sul piazzale esterno della stazione, accanto al chiosco dei giornali...».

I giovanotti — Cipriano pensò — erano stati sempre attratti dalla grazia di Millie, prima che loro due si sposassero. Ora che lei era libera, evidentemente, la assediavano di nuovo. Angustiato da questa idea mangiò contro voglia in un ristorante. Quando si alzò per andare a prendere un caffè al bar di fronte vide sbucare dalla via a destra Millie. Sottile, alta, con i riccioli d'un biondo più acceso gli parve più bella. Egli si mise a correre per andarle incontro. Le prese le mani: «Tu stai splendidamente — disse. — Ascolta cara: non ho potuto spiegarti tutto al telefono. Ma ti assicuro che a Southemp tutto questo tempo mi sono sentito tremendamente solo. Sai? Non posso toglierti dai miei pensieri...». «Hai provato, allora?». «Ebbene... ebbene... sì», egli borbottò nervosamente. «Io non ho ancora provato», disse Millie, risentita. Egli fece una smorfia come usava. La donna osservò che il tentativo di dimenticarla che Cipriano affermava di aver fatto poteva essere considerato sotto una luce sfavorevole. Egli non replicò ed inghiottì a vuoto. Poi la prese sottobraccio e tutti e due si allontanarono dalla mostra di un fotografo ambulante che li guardava con qualche speranza. La riconciliazione non era andata come Cipriano si aspettava. Millie non s'era lasciata baciare. Si conservava calma e disinvolta, e forse aveva adesso l'impressione di discorrere con un vecchio amico. «Millie cara — egli cominciò come essi si mossero verso la stazione. — A forza di riflettere mi son convinto che le liti che avevamo erano tutte per causa mia. Oh, quella mia maledetta gelosia! Sono stato uno sciocco e nient'altro. E adesso, pentito, ritorno a te. Millie: ti amo più che mai. Tu mi hai dimenticato?». «Naturalmente — disse Millie, scherzando. — E' logico che ti abbia dimenticato...». Egli la fissò, serio, impallidendo. «Adesso — lei continuò — Gaspare ed io andiamo tutti i giorni a passeggio nel parco od altrove». «Oh, allora! — disse Cipriano con un sospiro — scusami se l'ho importunata...». «Oh — fece Millie sorridendo — per me è stato un piacere rivederti... Addio».

Cipriano restò a lungo a contemplare un pilastro della pensilina della stazione. Le cose, dunque, stavano così. Ormai tutto era finito. Lui aveva avuto la dabbenaggine di credere che Millie gli avrebbe perdonato e invece... Aveva fatto 700 chilometri di ferrovia per questo. Come egli girovagava per il marciapiede urtò in qualcuno, si scusò ed allora riconobbe Margherita. «Che c'è?» egli domandò. «Oh, Cipriano! voi qui? Avete visto Millie?». «L'ho veduta» egli rispose laconicamente. «E voi come state?». Essi parlarono un po'. Margherita Sturmer era una ragazza con cui faceva piacere discorrere. Cordiale, vivace, carina; e non si dava tante arie come Millie.

«A proposito — egli disse — chi è questo Gaspare che adesso distrae Millie?». «Volete dire: com'è». «Sì — replicò Cipriano con un sogghigno — Una volta o l'altra mi piacerebbe conoscerlo...». «E' ben costruito — disse Margherita — Ha bei capelli e degli splendidi occhi azzurri. Ma quel che soprattutto lo distingue è un neo al lato sinistro del naso». «Grazie — rispose Cipriano — ricorderò la descrizione. E dite: costui si trova spesso con Millie?». «E' con lei quasi tutte le sere... Se desiderate conoscerlo pregherò Millie che ve lo presenti. E' un tipo tranquillo e riservato; ma, vi assicuro, molto, molto carino...». «Va bene — disse Cipriano — se ho tempo andrò a vederlo...».

«Dovevo fare 700 chilometri — Cipriano si chiese — per vedere un bellimbusto che si chiama Gaspare insinuare mia moglie?». Egli si fece questa domanda varie volte nel corso del pomeriggio. E alla fine concluse che quella partita andava sistemata. Alle 5 prese un tassì e diede l'indirizzo di Millie».

Fu lei che andò ad aprire. «Credevo che qualcuno stesse cercando di abbattere la porta... — lei disse. — E' questo il modo di bussare?...». Cipriano la spinse gentilmente da lato e si precipitò dentro. Egli guardò in giro per il salotto e passò in sala da pranzo. «Bene?» domandò la moglie, seguendolo. «Sono stufo! stufo! — disse Cipriano. — Capisci? Io posso essere uno stupido geloso, posso essere quel che vuoi; ma tu sei mia moglie e così non può continuare... Ti amo e tu mi ami...». «Chi ti fa supporre che l'amore sia reciproco?» domandò Millie. «Io non lo suppongo: lo so». «Non gridare» disse Millie. «Io voglio gridare in casa mia quanto mi pare» urlò Cipriano, rosso in volto. E tu sai quel che faccio al tuo grazioso Gaspare se lo acciuffo qui? Lo scaravento dalla finestra...». «E nient'altro?». Egli lanciò il cappello su una poltrona e si buttò a sedere. Allungò le braccia. Mormorò: «Millie!». «Cipriano!». «Mi prometti — egli disse — di non veder più quel bellimbusto?». «Non lo vedrò dal momento che tu non vuoi» lei disse umilmente. «Così va bene. E' gentile da parte tua...». Egli stette un momento interdetto. «Che cosa è questo? — domandò. — Che significa questo rumore nella camera da letto?... Come se qualcuno sia lì!...». «E'... è... Gaspare» la donna disse con un filo di voce.

Cipriano si alzò di scatto e corse verso la camera da letto. Ma egli non disse nulla. «Meritavi d'essere un po' punito fece Millie appoggiandogli una mano sulla spalla — Margherita mi ha aiutata. Adesso che ne pensi di Gaspare Baker? Non ti piace quel neo accanto al nasino? Fra tre giorni compie cinque mesi... E guarda come ride al suo papà!...».

Toreg.

Il Duce esamina con il Viceré d'Etiopia i problemi della difesa dell'Impero

ROMA, mercoledì sera.

Il Duce ha ricevuto il Viceré d'Etiopia, S. A. R. il Duca d'Aosta con il quale ha esaminato taluni problemi concernenti la difesa militare dell'Impero.

Il latifondo siciliano

Il Duce fissa per il 16 ottobre l'inizio dei lavori

Roma, mercoledì sera.

Il Duce ha stabilito per il 16 ottobre l'inizio simultaneo dei lavori per la trasformazione del latifondo siciliano.

Con Decreto del Capo del Governo il dott. Nello Mazzocchi Alemanni è stato nominato direttore dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano.

Lo sviluppo assunto in Albania dai lavori pubblici

Tirana, mercoledì sera.

A soli quattro mesi di distanza dall'unione del Regno d'Albania con l'Impero d'Italia, lo sviluppo dei lavori pubblici in Albania ha assunto un ritmo imponente come è dimostrato dalle cifre che seguono.

Nei lavori edili della capitale Tirana sono impiegati 413 operai e, nell'acquedotto che sarà prossimamente inaugurato, 236. Nelle bonifiche della piana di Durazzo: 379, nei lavori stradali di costruzione, sono impiegati 5590 operai, in quelli di manutenzione 1900. Aggiungendo gli operai occupati nei lavori militari e in quelli del Ministero dei Lavori Pubblici albanesi, si raggiunge il totale di 17 mila operai dei quali soltanto cinquecento italiani. L'Albania sta cambiando rapidamente il suo volto.

Una maggiorazione sui prezzi degli articoli di terraglia

Roma, mercoledì sera.

Il Ministero delle Corporazioni, con una circolare ai Consigli provinciali delle Corporazioni, ha autorizzato una maggiorazione del 10 per cento sui prezzi vigenti degli articoli di terraglia, porcellane e sugli isolatori.

Le visite di Goebbels alle Istituzioni fasciste di Venezia

Venezia, mercoledì sera.

Prima di recarsi al congresso dei Professionisti e Artisti, il Ministro Goebbels lasciava verso le undici l'albergo Excelsior e, accompagnato dalla signora, si recava a visitare rapidamente il collegio navale di S. Elena. Quindi, accompagnato dal seguito, e da S. E. il Ministro Alfieri, ha raggiunto Ca' Littoria dove veniva ricevuto dal Federale e, salutato e acclamato festosamente, dai reparti dei Giovani Fascisti e Avanguardisti che si trovavano schierati nell'atrio; mentre la folla che sostava davanti a Ca' Littoria gli improvvisava una caldissima manifestazione di simpatia.

Attraversato l'atrio, S. E. Goebbels si è recato nel Sacrario dei Caduti dove ha personalmente deposto una corona con nastro rosso sul quale è scritto: «Il Ministro del Reich Goebbels». Poscia, nell'atrio stesso, dove si trovavano schierati gli Squadristi veneziani il Ministro del Reich ha voluto intrattenersi con loro. Il Ministro passava poi al palazzo Ducale per assistere al congresso dei Professionisti e Artisti.

Prima di lasciare Ca' Littoria, al Ministro della Nazione amica è stato mostrato un plastico riproducente l'isola di S. Giorgio che verrà trasformata in un grande luogo d'arte con un teatro capace di ospitare 4 mila persone. Come all'arrivo, quando il Ministro ha lasciato Ca' Littoria è stato vivamente acclamato.

5640 operai edili trasferiti in Libia per la costruzione delle nuove case coloniche

Roma, mercoledì sera.

Su richiesta del Governo generale della Libia, per approntare i nuovi poderi e per costruire le nuove case coloniche che all'inizio dell'anno XVIII saranno occupate dalla seconda imponente massa di ventimila rurali, dal mese di marzo u. s. al 10 agosto corrente a cura e con l'assistenza del Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione sono stati trasferiti nelle provincie di Tripoli, Misurata, Bengasi e Derna 5640 operai appartenenti per la maggior parte alla categoria edile.

Nuovi piccoli ospiti al "villaggio,, dell'Alpe del Viceré

L'arrivo di Balilla dall'Asia Minore e dall'Africa Settentrionale

Domo, mercoledì sera.

In questi giorni si sono avute al Villaggio Alpino all'Alpe del Viceré, che ospita i figli degli italiani all'estero, le partenze di quelli che hanno già goduto del loro periodo di ospitalità. I piccoli partenti, tutti in ottime condizioni fisiche, hanno espresso con frasi ingenue ma simpaticamente spontanee i loro sentimenti di riconoscenza per le provvidenze del Regime.

Mentre essi partiti molte centinaia di Balilla, quasi tutti diretti nel bacino mediterraneo, altri ne sono arrivati dall'Asia Minore, dall'Africa Settentrionale e da località europee.

Castellamonte-Roma e ritorno in bicicletta

La bella impresa di due goliardi ricevuti da S. E. Starace

Castellamonte, mercoledì sera.

I giovani fascisti Giuseppe Garella e Carlo Peretti, il primo universitario ed il secondo studente liceale, partiti il 17 luglio, dopo cinque tappe consecutive raggiungevano Roma in bicicletta ove, latori di un messaggio, venivano ricevuti da S. E. Starace, il quale aveva per i due giovani sportivi parole di lode per la magnifica impresa.

Dopo alcuni giorni di permanenza nella Capitale, riprendevano il ritorno e ieri verso, le ore 17, giungevano a Castellamonte.

Tre mesi di reclusione ad un «pappagallo della strada»

Rovigo, mercoledì sera.

Nelle prime ore del mattino del 12 luglio ultimo scorso, il diciottenne Angelo Carbonin, abitante a Boara Polesine, lungo il viale Marconi, avvicinava una signora appena scesa dal treno, rivolgendole degli audaci complimenti, facendole delle proposte poco cavalleresche.

Alle rimostranze della signora accorrevano due Militi ferroviari che traevano in arresto il Carbonin e lo denunciavano quindi alla Autorità Giudiziaria. Il fatto ha avuto il suo epilogo ieri con la condanna del Carbonin a tre mesi di reclusione.

Riconosce la madre nel cadavere di un'annegata

Rovigo, mercoledì sera.

Dalle acque del Po, alcuni pescatori hanno tratto a riva, in territorio di Taglio di Po, il cadavere di una vecchia che dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato nella cella mortuaria a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Un certo Secondo Michelini di Angelo, abitante a Ferrara, recatosi nella cella riconosceva nell'annegata la propria madre, Adalina Mazzola di 78 anni, scomparsa da casa qualche tempo fa senza più dare notizia.

Battaglia fra poliziotti e giocatori attorno alla nave - bisca

La nave «Rex», ancorata al largo di Santa Monica (California), il giorno dopo in cui i poliziotti l'hanno attaccata per acciuffare i numerosi giocatori che su di essa tenevano bisca. Costoro, però, si sono difesi e la battaglia è durata tutta la notte. Alla fine i poliziotti l'hanno spuntata e i giocatori son finiti in prigione

Atmosfera infuocata sulla Vistola

Förster ritorna da Berchtesgaden a Danzica dopo i colloquî con Hitler

Il gauleiter parlerà al popolo della Città Libera durante una grande manifestazione fissata per la serata di domani

I guerrafondai delle Democrazie sotto l'incubo delle proprie responsabilità

Danzica, mercoledì sera.

Il Gauleiter Förster è rientrato questa mattina in aeroplano a Danzica, proveniente da Berchtesgaden, dove si è trattenuto qualche giorno come ospite del Führer con la propria moglie ed il suo aiutante, Zaaske.

Förster ha fatto un breve scalo privato a Praga. Si annuncia poi ufficialmente che una grande manifestazione pubblica avrà luogo a Danzica sul Langemmark giovedì sera e per protestare contro le minacce polacche».

Förster parlerà in tale occasione.

A Parigi si vede nero

Timori ed ansie per la reazione tedesca alle provocazioni polacche

Parigi, mercoledì sera.

Il Gauleiter di Danzica, Förster, conferisce col Führer a Berchtesgaden, dove si è recato improvvisamente in aeroplano; Giorgio Bonnet riceve von Welczeck, Ambasciatore del Reich; un incontro Mussolini-Hitler sarebbe imminente in una località dell'Alto Adige.

Tutte queste notizie date dalla stampa di qui non sono fatte davvero per tranquillizzare le vacanze dei parigini, già compromesse dalla stagione quasi invernale che imperversa sulla Francia.

Aria di tempesta

Il comunicato del Quai d'Orsay sul colloquio Bonnet-Welczeck afferma che in tale incontro non si è parlato di questioni politiche: ma l'opinione pubblica pensa non senza ragione che il Ministro degli Esteri e l'Ambasciatore del Reich non si saranno visti certamente per parlare della pioggia o del bel tempo, o per informarsi del loro stato di salute.

Gli ambienti politici ritengono quindi che, dopo la leggera distensione dei giorni scorsi, la situazione tenda ad aggravarsi.

Per tranquillizzare gli animi la stampa parigina si sforza di dare il massimo rilievo alle grandi manovre difensive che la Gran Bretagna ha iniziato ieri, compiacendosi per il numero degli apparecchi aerei che vi partecipano e per gli effettivi militari: ma l'attenzione è rivolta altrove e segue la reazione della stampa tedesca, contro la imprudente provocazione della Polonia.

L'Epoque si domanda che cosa sta preparandosi ancora di *sensazionale nel rifugio alpino del Cancelliere Hitler, dove sono maturati tanti eventi storici; attualmente vi si svolge una misteriosa riunione alla quale prendono parte: Förster, Ribbentrop, Himler ed il generale Brauchitsch; indubbiamente saranno prese decisioni importanti che non sarà facile conoscere prima di qualche tempo.*

Probabilmente si saprà qualche cosa di preciso sulle intenzioni del Reich il 27 agosto, in occasione della celebrazione della battaglia di Tannenberg, a meno che non si debba aspettare il 2 settembre, data nella quale si aprirà il Congresso nazionalsocialista di Norimberga.

Come si vede gli animi sono singolarmente preoccupati dalla imminenza di un avvenimento del quale non è dato precisare la portata, e tale incertezza costituisce un vero e proprio incubo che grava sulla vita politica del Paese.

Il *Petit Parisien* osserva che il capo della politica nazionalsocialista di Danzica si è recato a Berchtesgaden per fare un rapporto dettagliato sulla situazione e ritiene che Hitler darà al Gauleiter Förster, se non istruzioni dettagliate, almeno alcune direttive concernenti l'orientamento futuro delle relazioni con la Polonia.

Il Petit Journal ha l'impressione che si stia approssimando una fase critica nella questione di Danzica: l'atteggiamento della stampa berlinese di fronte alle minacce polacche contro la Città Libera dimostra che il Reich ha l'intenzione di difendere con tutto il peso della sua forza militare i diritti e gli interessi di Danzica.

La richiesta russa

Il *Petit Journal* comunica, d'altra parte, che Molotof avrebbe invitato la Polonia ad inviare una delegazione militare a Mosca per partecipare alle conversazioni, unitamente alle missioni militari inglese e francese; il maresciallo Vorosciiof ritiene infatti che tale riunione non avrebbe alcun effetto pratico senza la partecipazione della Polonia. Malgrado tale richiesta, gli ambienti politici di Varsavia hanno lasciato capire che non è affatto prevista una partecipazione polacca alle conversazioni militari di Mosca.

Nessun commento segue tale notizia: sembra però logico rilevare l'incongruenza di un incontro che ha per iscopo di portare un aiuto militare ad un Paese, come la Polonia, che non intende avere rapporti con i Sovieti, i quali, in caso di conflitto, sarebbero i soli a potere intervenire, sia pure con dubbia efficacia, a favore del Governo di Varsavia.

Vice

Deboli speranze dei giornali londinesi per una sistemazione pacifica

Londra, mercoledì sera.

L'opinione pubblica britannica è divisa nel giudicare le prospettive dei prossimi mesi. Una parte dei giornali rassicurano i loro lettori, dicendo che il problema di Danzica potrà essere discusso in una conferenza e che questo è un buon segno; e lo stesso Times afferma oggi che una conferenza non si può escludere del tutto.

Due date

L'altra parte dei giornali, al contrario, vede pericoli imminenti e, per dimostrare che ha ragione, rileva che l'esercito tedesco sarà pronto ad agire nella seconda metà di agosto e che avvenimenti gravi possono essere attesi dopo il Congresso di Norimberga; al quale riguardo — per citare nuovamente il Times che si tiene nel mezzo — si dovrebbero tenere presenti le due date del 27 agosto e del 3 settembre.

Particolarmente catastrofico è poi il redattore diplomatico del *Manchester Guardian*, il quale teme pericoli più gravi che un anno fa, perchè la mobilitazione germanica sarebbe compiuta con maggiore segretezza e quindi, egli dice, con intenti più seri.

Secondo lui il Reich intenderebbe attaccare la Polonia, ma non da Danzica o dalla Prussia orientale, bensì dalla Boemia e dalla Slesia e il ragionamento dei generali correrebbe su queste linee: dato che si può eliminare in due o tre settimane l'esercito polacco, le Potenze democratiche di occidente perderanno fin dall'inizio della guerra il loro alleato più fidato. Questo e Tabouis e in previsioni, che su tutto e vede tutto, mostra di non credere alla possibilità di una sistemazione pacifica.

Ma — come si è detto — molti ritengono a Londra che, dietro al paravento delle esibizioni militari, si svolgano trattative, con le quali si cercherebbe di trovare i punti di contatto fra Germania e Polonia; e, forse, a tale riguardo non è priva di valore la già menzionata affermazione del *Times* che non si può escludere la riunione di una conferenza per la questione di Danzica.

La Missione economica inglese, capeggiata dal prof. Riley, partita per la Città Libera, sarebbe uno degli aspetti di questa ricerca dei punti di contatto; ma altri negoziati confidenziali si condurrebbero — per opera di persone che non rivestendo carattere ufficiale in caso di necessità sarebbero sconfessate — per vedere se non esista una piattaforma su cui impostare una discussione a cinque, fra Inghilterra, Italia, Germania, Francia e Polonia.

Su questo punto dagli ambienti ufficiali non si possono ottenere che dinieghi e ciò si comprende, se si pensa che la Russia sarebbe esclusa dalle trattative; e che Londra non vuole, naturalmente, giuocarsi la carta sovietica prima di essere certa di raggiungere buoni risultati con altri mezzi.

Azione combinata

Ma è interessante che proprio i circoli sovietofili londinesi denuncino questo lavorio diplomatico non ufficiale e dicano che, per il momento, devono considerarsi sospese le trattative politiche di Mosca, sia pure con la scusa che devono continuare quelle militari. A detta dei circoli sovietofili ora nominati, tanto Downing Street quanto Washington sono a giorno di ciò che avviene dietro le quinte; ossia, senza in occasione dell'affare Hudson, certi ambienti londinesi e certi ambienti americani agirebbero di comune accordo, preferendo una sistemazione senza la Russia al completamento del preteso «fronte della pace», che significherebbe evidentemente fronte della guerra.

La politica britannica è stata definita ripetute volte dualistica. E' però una definizione modesta, perchè essa è invece una politica poliedrica.

Ecco oggi che i suoi lati finanziari emergono di nuovo con la notizia data dal Daily Express, secondo la quale l'Inghilterra farà alla Russia un prestito di un miliardo di lire. Non basta, tuttavia, riferire che gli inglesi daranno un miliardo ai russi, ma bisogna anche mettere questa informazione accanto ad un'altra, la quale dice che la Russia darà due miliardi e mezzo ai cinesi.

Chi dà e chi prende

Ora, se tale prestito russo non avesse la contropartita inglese, si sarebbe dinanzi ad un fatto nuovissimo, perchè Mosca non era apparsa mai finora sulla scena internazionale come azione finanziatrice. Prima della guerra mondiale gli zar una volta fecero un prestito alla Cina, ma solo in qualità di mediatori, giacchè il denaro era francese.

Se si tiene conto ora che i Sovieti offrono alla Cina due miliardi e mezzo e prendono un miliardo dalla Gran Bretagna, si comprende come pure adesso i finanziamenti non sono di origine russa o non lo sono totalmente, ma è l'Inghilterra che fa avere il denaro a Ciang Kai Scek per tramite del Kremlino.

Perchè questa via tortuosa? L'operazione potrebbe avere due scopi: 1) quello di non irritare il Giappone in un momento in cui le trattative non sono nè concluse nè fallite; 2) quello di peggiorare i rapporti russo-nipponici, in modo che, da un lato il Giappone sia indotto dalla prudenza a non rompere i ponti con l'Inghilterra e dall'altro l'Unione sovietica, temendo il Giappone, non sia tanto esigente nei negoziati anglo-russi di Mosca.

Con tanta carne al fuoco, deve ragionare l'Inghilterra, un granzo salterà fuori.

G. S.

Bombe e vittime a Gerusalemme

Un autocarro carico di poliziotti fatto saltare in aria - Sei morti

Gerusalemme, mercoledì sera.

Un grave attentato ha fatto questa mattina cinque vittime delle quali tre sono rimaste uccise e due ferite. Le vittime sono tutte appartenenti alla polizia ausiliaria giudaica.

L'attentato è avvenuto al sud di Giaffa, dove i poliziotti si trovavano su un camion quando una mina è esplosa al loro passaggio, proprio nella colonia di Bieron, facendo saltare in aria il veicolo e lanciando le persone che vi erano sopra lontano.

Si segnalano inoltre due arresti a Caifa dove da tempo vi è una vera scuola di terroristi.

Si apprende, inoltre, che nei pressi di Nathanya, in seguito allo scoppio di una bomba, un sergente britannico della polizia e due cittadini inglesi sono rimasti uccisi.

Investito da una flammata sprigionatasi dal tubo per il rifornimento delle auto muore all'ospedale

Gorizia, mercoledì sera.

A Villa Morsca di Canale è accaduta una raccapricciante disgrazia. Il dodicenne Giuseppe Mano, avvicinatosi ad una automobile per assistere al rifornimento, in seguito ad un probabile forellino nel tubo flessibile che immette il carburante nel serbatoi, al quale si era avvicinato qualcuno con una sigaretta accesa, veniva improvvisamente investito da una paurosa vampata al viso, al torace e alle mani.

Il piccolo zampillo si era trasformato in una fiammata. I presenti avvolsero immediatamente in alcune coperte il poveretto che, trasportato all'ospedale comunale della nostra città in condizioni disperate, qualche ora dal suo ricovero decedeva. E' stata aperta un'inchiesta.

Spinto dal vento precipita e si sfracella

Pordenone, mercoledì sera.

Stamane in Val Tramontina il quattordicenne Michele Crozzoli, appartenente ad una famiglia di pastori, mentre trovavasi nei dintorni di Malga Chiampis a sorvegliare il pascolo delle capre, veniva sorpreso da un violento temporale. Il poveretto, probabilmente perchè investito da una forte raffica di vento, ruzzolava lungo una ripida china per una trentina di metri andando a sfracellarsi contro le rocce in un canalone.

Una frana nei pressi di Trento

Trento, mercoledì sera.

In prossimità dell'abitato di Caldes è caduta sulla strada statale una grossa frana che ha ostruito il traffico ed ingombrato la linea tranviaria Trento-Malè. Dopo alcune ore di lavoro da parte di squadre di operai, il traffico ha potuto essere riattivato. A Fucine in Val di Sole il torrente Noce, ingrossato dalle piogge, ha straripato dal suo corso normale ed allagando prati e campi.

Si svegliano di notte con un individuo in camera

Immobilizzato questi, ne trovano un altro per le scale - Una serie di furti in un alloggio milanese

Milano, mercoledì sera.

I fratelli Torquato e Luigi Bernoli, i quali abitano al piano rialzato della casa segnata col numero 25 di via Rembrandt, sono stati svegliati la notte scorsa da strani rumori che si udivano nella stessa camera da letto. Accesa la luce, hanno visto accovacciato sotto la finestra, che avevano lasciata semiaperta, uno sconosciuto. Balzati dal letto i due fratelli hanno immobilizzato l'intruso e nello stesso tempo si sono accorti che altra gente era per le scale.

Hanno allora imprigionato l'individuo nella stanza e sono corsi fuori ove hanno scorto un altro mariuolo darsi alla fuga per le scale. Con l'aiuto di alcuni inquilini, destati dall'allarme, anche questo secondo misterioso individuo è stato raggiunto in giardino. I due sono stati poi accompagnati al Commissariato del rione dove hanno dichiarato che si vedevano per la prima volta. Quello che era stato sorpreso nella stanza e cioè il trentasettenne Fernando Rusconi fu Giuseppe, senza fissa dimora, ha dichiarato di essere entrato dalla finestra preso da un colpo di sonno per mettersi a dormire; l'altro, il cinquantunenne Antonio Ferrari fu Luigi, pure senza domicilio stabile, ha affermato che era entrato a passeggiare nel giardino.

Naturalmente ambedue non sono stati creduti e nonostante le loro fiere proteste si sono visti sospettare quali autori di ripetuti furti in danno dei fratelli Bernoli che nelle sere precedenti han visto sparire di casa oggetti vari e vasi di fiori dal loro giardino nonchè le proprie biciclette.

Fattorino infedele sorpreso a vendere la merce rubata

DUE ARRESTI

Milano, mercoledì sera.

Da alcuni mesi la ditta «Vedeme», con sede in via Pomponazzi, n. 7, lamentava la continua sparizione di grossi pacchi di stracci per uso industriale, sottratti dal suo magazzino. I sospetti sono caduti sul fattorino Emilio Paulli di Enrico, di 29 anni, il quale, pedinato dagli agenti del Commissariato di Porta Ticinese, è stato sorpreso mentre vendeva mezzo quintale di merce per 60 lire allo straccivendolo Ernesto Gesti di Ernesto, senza fissa dimora. Naturalmente i due sono stati arrestati e denunciati, il Paulli per furto continuato, il Gesti per ricettazione.

Ucciso da un carico di lastre di pietra

Verona, mercoledì sera.

L'operaio Berto Corazza, di 39 anni, era intento ad eseguire lo scaricamento di alcune lastre di pietra da un autocarro in località Pastrengo, senonchè, per il cedimento delle balestre, il grosso carico si rovesciava, travolgendo il disgraziato Corazza, che rimaneva ucciso all'istante.

Il cranio schiacciato dalle ruote della trebbiatrice

Verona, mercoledì sera.

Il contadino Guerrino Zanconato fu Giacomo, di 42 anni, da San Bonifacio, spingeva sotto un portico una trebbiatrice quando, scivolando, veniva investito dalla macchina stessa, due ruote della quale gli schiacciavano il cranio. La morte era fulminea.

Maestre benemerite

CASALE. — Con decreto del Ministro dell'Educazione Nazionale è stata concessa la medaglia d'oro di benemerenza di prima classe alle maestre casalesi Angela Piccione, Virginia Novarese e Prassede Virone.

Violento incendio

CASALE. — In territorio di San Giorgio, nella cascina dell'agricoltore Domenico Patrucco, in seguito a cause ignote è scoppiato un violento incendio che distrusse tutto il fabbricato rustico, i depositi di grano e dei foraggi, nonchè numerosi attrezzi rurali, causando un danno di oltre 50 mila lire.

Mortale scontro

CASALE. — Nei pressi del paese di Castelletto Monferrato il motociclista Gianni Camurati, di 44 anni, investiva in pieno l'autocorriera della linea Alessandria-Casale che procedeva in senso inverso. Nel tragico incidente il Camurati riportava ferite gravi per cui decedeva dopo poche ore. L'Arma dei carabinieri subito avvertita, iniziava un'inchiesta per assodare le varie responsabilità nell'incidente.

Nuova chiesa

VERBANIA. — Alla presenza di autorità e di una gran folla è stata inaugurata a Gignese una nuova chiesa dedicata alla Madonna del Sasso.

Scomparsa di una suora

BERGAMO. — Profondo rimpianto ha lasciato nella popolazione bergamasca la dipartita di suor Ave Mignani, che fu per lunghi anni educatrice di sordomuti. Nel lungo periodo della sua vita, trascorso in mezzo ai suoi allievi, aveva saputo cattivarsi l'animo di tutti.

Cadavere nell'Adda

COMO. — Dalle acque dell'Adda è stato tratto, presso Musso, il cadavere di un uomo completamente nudo, che presentava profonde ferite al collo e al tronco. Si presume che tali lesioni siano state provocate dall'urto contro i sassi trascinati dalla vorticosa corrente. Il morto non è stato ancora identificato.

Terribile caduta

TREVISO. — Certo Antonio Zanetta, ventinovenne, scendendo in bicicletta a corsa vertiginosa per la strada del Cansiglio, entrava in un tratto cosparso di ghiaia e compiva un pauroso capitombolo fracassandosi la testa. Raccolto e trasportato all'ospedale civile moriva qualche istante dopo.

Furto in una villa

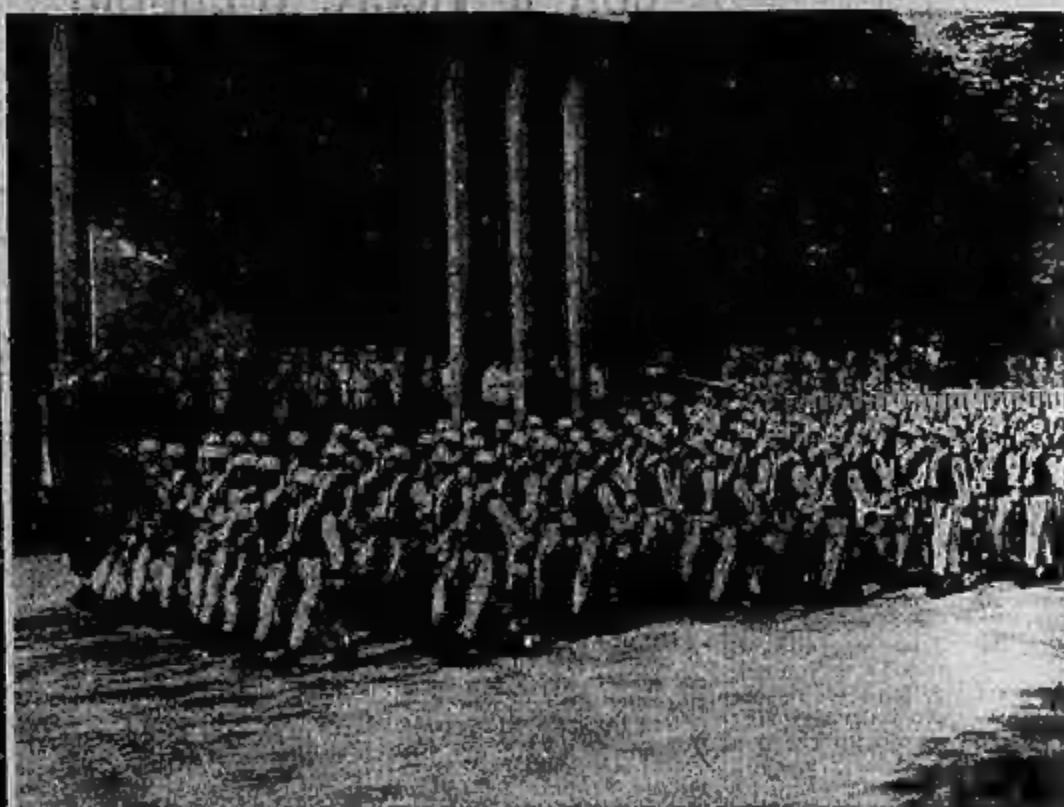
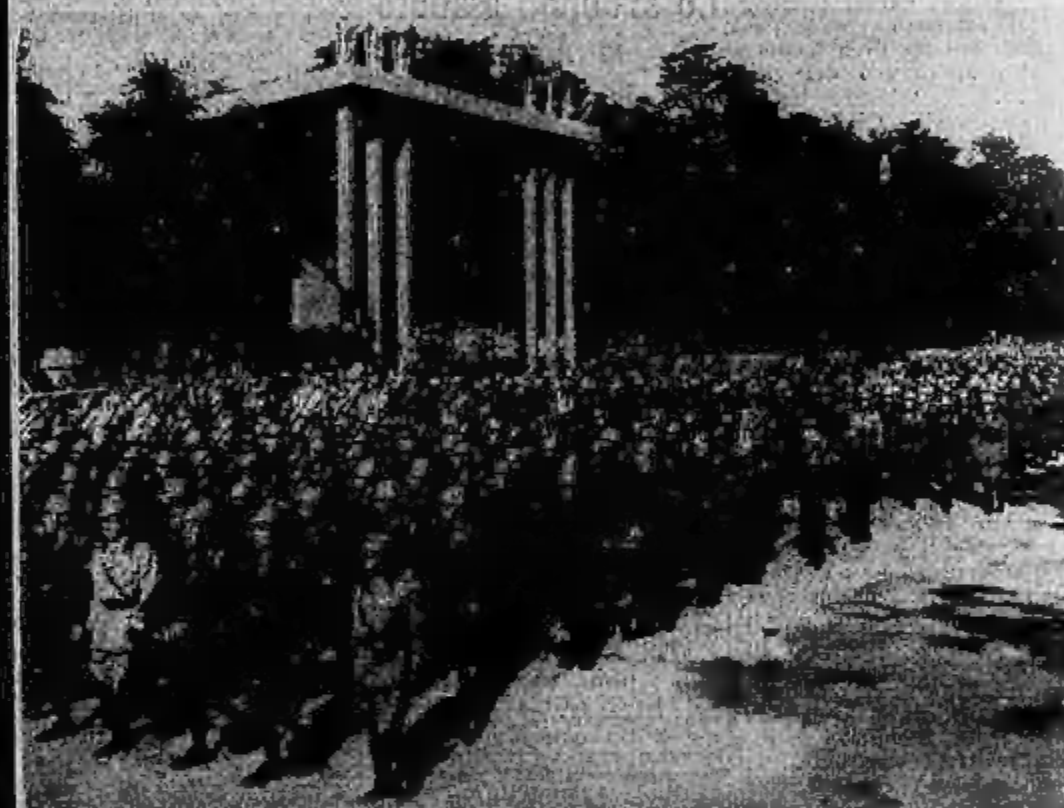
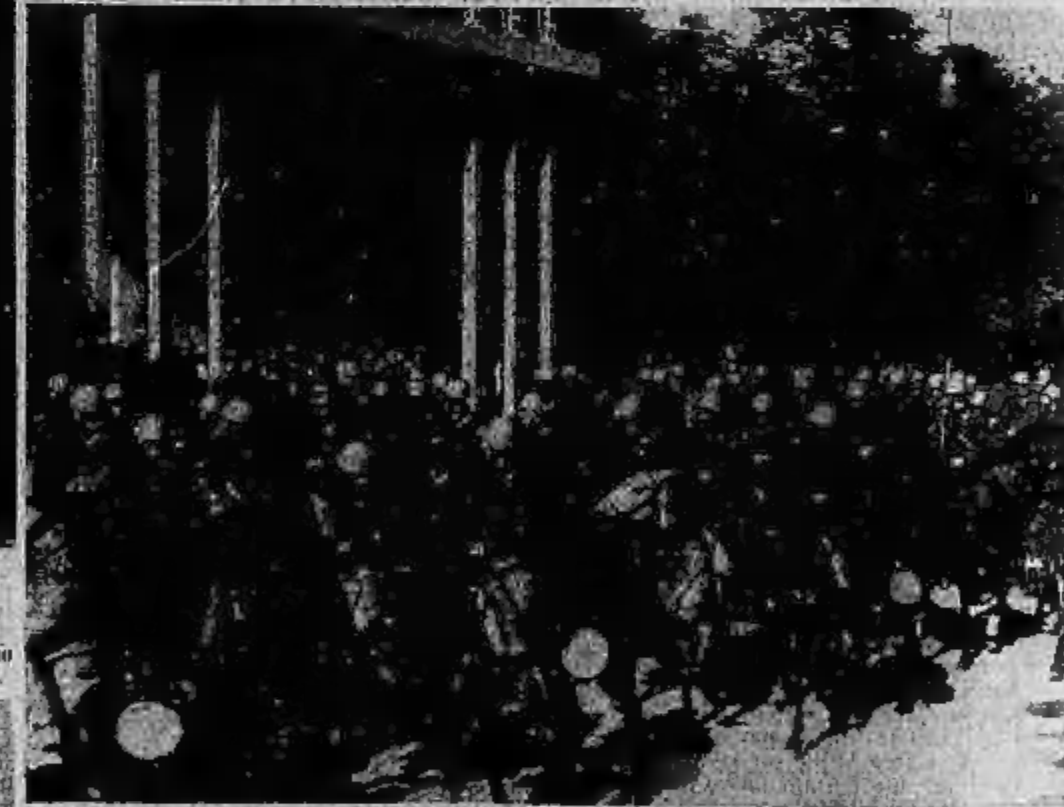
TREVISO. — Approfittando che i coniugi Franceschi di Oderzo, erano in villeggiatura, i ladri, forzando la porta del giardino, penetravano nei locali della villa asportando preziosi per un valore di tremila lire.

Annegato in un fiume

DOMODOSSOLA. — Dopo ricerche è stato trovato cadavere presso un fiume il ventinovenne Giovanni Cerasi, scomparso da casa, nel Vallese. Si suppone che il giovane sia stato preso da malore e, caduto nell'acqua, sia annegato.

Le truppe reduci dalle Grandi Manovre nella sfilata di stamani dinanzi al Sovrano

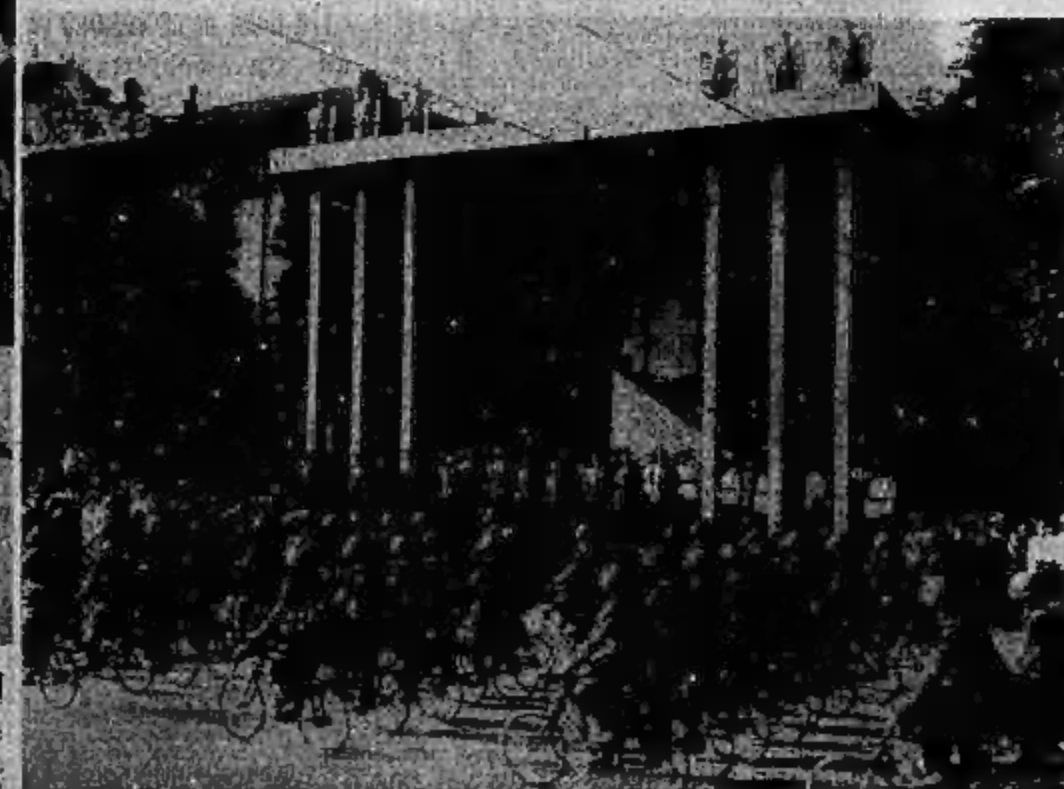
STAMPA SERA

L'imponente visione delle truppe reduci dalle Grandi Manovre durante la rivista di stamane sul corso Duca di Genova di Torino dinanzi al Re Imperatore, al Principe di Piemonte, alle Alte Cariche dello Stato, delle Forze Armate e del Partito.

La sfilata della Guardia albanese nel caratteristico costume nazionale.

Passano i Fanti: una selva di baionette, un compatto fiume di elmetti.

Il passaggio dinanzi al palco reale della Cavalleria in tenuta da campagna

Pompa la birra?

No, quest'omone aziona la sirena d'allarme per quando c'è un bagnante di Vernell in pericolo.

Aviatori polacchi "fermati" a Danzica

I due piloti dell'aviazione militare polacca fermati a Danzica, mentre vengono condotti al posto di polizia del porto per essere interrogati. Come è noto, i due erano stati costretti ad ammarrare per un guasto al motore mentre volavano su una nave tedesca cercando di fotografarla.

La movimentata sfilata dei brillanti reparti dei veloci Bersaglieri ciclisti.